Mensile - Anno CXXVI - nr. 5
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 5/2002
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

# il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Maggio 2002



NYIRAGONGO

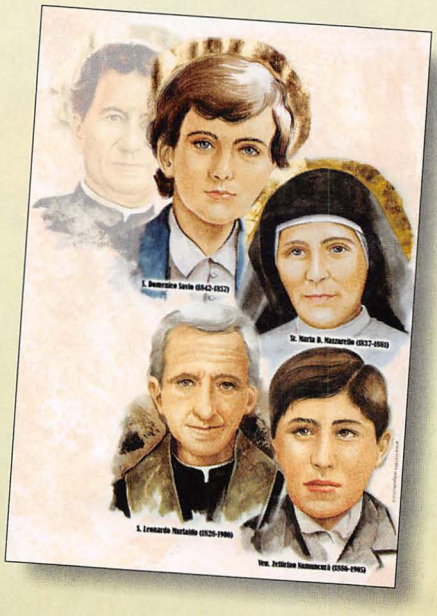
LA VITA AL BS

## MAGGIO A COCULLO

di Gaetano Scrivo, *già Vicario del Rettor Maggiore*

# IL RETTOR MAGGIORE
# IDENTITÀ E RUOLO

**Quando queste righe verranno lette, il nuovo Rettor Maggiore dei salesiani sarà eletto e insediato. Il prossimo articolo di fondo, com'è tradizione pluriennale del BS, sarà il suo. Questo breve scritto per ricordare ai lettori il ruolo che svolge il Rettor Maggiore e il senso del suo mandato.**





Sin dal primo testo delle Costituzioni (1875), il superiore generale dei salesiani è indicato con il nome di Rettor Maggiore. Le attuali Costituzioni, ripensate e rielaborate secondo le esigenze del Vaticano II, assicurano la continuità delle origini, conservando nome, identità e funzione del Rettor Maggiore, presentato con tre caratteristiche: collegamento a Don Bosco come *successore*, ruolo pastorale come *padre*, vincolo della comunione come *centro di unità*.

## SUCCESSORE

Nel "Testamento spirituale" di Don Bosco leggiamo: "Prima di partire per l'eternità io debbo compiere verso di voi alcuni doveri e così appagare un vivo desiderio del mio cuore [...] Il vostro Rettore è morto, ma ne sarà eletto un altro che avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui come avete fatto per me". Queste parole fondano la tradizione di vedere il Rettor Maggiore "successore di Don Bosco": è una maniera concreta di esprimere il vincolo ininterrotto che allaccia al fondatore e lo rende presente e operante. In quest'ottica va vista la simpatica tradizione di accogliere il Rettor Maggiore, in ogni parte del mondo salesiano, con il canto: "*Don Bosco ritorna tra i giovani ancor*".

## PADRE

Se il Rettor Maggiore è "*Don Bosco vivo oggi*", non si può coglierlo nella sua più vera identità se non come "Padre". "Il nostro Fondatore – ha scritto don Rinaldi – non è mai stato altro che Padre [...] Tutta la sua vita è un trattato completo che viene dalla paternità del Padre celeste e come la sua vita non è stata altro che paternità, così la sua opera e i suoi figli non possono sussistere senza di essa". "Padre" Don Bosco voleva essere considerato e chiamato dai suoi giovani: "Chiamatemi sempre padre e io sarò felice". Nel Rettor Maggiore la paternità è caratteristica essenziale: è un "*profeta della bontà*", un "*genio del cuore*". "La bontà di Don Bosco – scrive don Ceria – s'irradiava in ogni parte. Era come il sole, che diffonde luce e calore anche dove non si vede". Certo Don Bosco, come superiore e fondatore, ha sempre detenuto ed esercitato un primato di evidente autorità giuridica, ma il primato più vero è il primato della paternità spirituale.

## CENTRO DI UNITÀ

La necessità della comunione, fu sottolineata e richiamata con vigore dallo stesso Don Bosco, che vedeva nell'unità un elemento indispensabile per la sua fondazione. Il 3 febbraio 1876, in occasione delle conferenze ai direttori, così precisa-



Renato Butera

va il suo pensiero: "Tutti diano una mano al Rettor Maggiore, lo sostengano, lo aiutino in ogni modo: si faccia da tutti un centro unico intorno a lui. Il Rettor Maggiore a sua volta ha le regole; da esse non si diparta mai, altrimenti il centro non resta più uno ma duplice, cioè il centro delle Regole e quello della sua volontà. Bisogna invece [...] che le Regole e il Rettor Maggiore siano la stessa cosa".
L'insieme di queste tre caratteristiche, dà al Superiore una tipica originalità che risale al pensiero e all'esempio del Fondatore, e ha un riferimento a tutta la "*Famiglia Salesiana*": è questa una prospettiva radicata nella storia delle nostre origini e connessa con la valorizzazione e il rilancio della Famiglia Salesiana operati dal Capitolo Generale Speciale e dai Capitoli successivi. Le tre caratteristiche ne determinano anche il compito principale: "*Promuovere la costante fedeltà al carisma salesiano per prolungare nel tempo la missione giovanile e popolare per la quale lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco*".

**Concludo con una testimonianza.** Ho avuto contatti frequenti e prolungati con tre Rettor Maggiori. Da ispettore con don Renato Ziggiotti; da consigliere generale della Pastorale giovanile, e da vicario del Rettor Maggiore con don Luigi Ricceri; ancora da vicario del Rettor Maggiore con don Egidio Viganò. Considero un dono del Signore aver potuto sempre vedere in quelle personalità, sotto tanti aspetti molto diverse, il prolungamento di Don Bosco nella storia; di essermi sentito costantemente avvolto dalla loro bontà paterna; di averli sempre visti operare in funzione della comunione nell'unità. Tutti e tre ebbero il conforto di vedere che le parole del testamento spirituale di Don Bosco "*Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui*", erano vive e presenti nei salesiani. □

**Il nuovo rettor maggiore dei salesiani don Pasqual Chávez, 55 anni, messicano. Dal prossimo numero questa rubrica sarà la sua.**

Maggio 2002
Anno CXXVI
Numero 5




*In copertina*: La religiosità popolare si esprime in forme a volte stupefacenti. A Cocullo alla festa del patrono partecipano... anche i serpenti. *(Foto: Gianpaolo Tronca)*

il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

**Direttore:** GIANCARLO MANIERI

**CHIESA**
12 **Il viaggio bulgaro del Papa** *di Silvano Stracca*

**ATTUALITÀ**
14 **Maggio a Cocullo** *di Nicola Follieri*

**VIAGGI**
18 **Don Bosco in carcere** *di Giancarlo Manieri*

**MISSIONI**
20 **Reportage dal Nyiragongo** *Redazionale*

**INSERTO CULTURA**
23 **Il Museo di Campo Grande** *di Natale Maffioli*

**FMA**
28 **Porte aperte per il lavoro** *di Maria Antonia Chinello*

**RUBRICHE**
2 – *Editoriale* – 4 *Il punto giovani* – 6 *Lettere al Direttore* – 28 *In Italia e nel mondo* – 11 *Osservatorio* – 16 *Box* – 17 *Zoom* – 22 *Lettera ai giovani* – 27 *Doctor J.* – 30 *Libri* – 32 *On Line* – 34 *Come Don Bosco* – 36 *Famiglia Salesiana* – 37 *Laetare et benefacere...* – 38 *Sistema Preventivo* – 40 *Prima Pagina* 1 – 41 *Il mese* – 42 *I nostri morti* – 43 *Prima Pagina* 2 – 44 *Versiglia e Caravario a fumetti* – 46 *I nostri santi* – 47 *In primo piano/Focus*



**Redazione:** Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
**Collaboratori:** Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
**Fotoreporter:** Santo Cicco - Cipriano De Marie
Vincenzo Odorizzi - Guerino Pera - Pietro Scalabrino
Gianpaolo Tronca
**Progetto grafico e impaginazione:** Pier Bertone
**Direttore Responsabile:** Antonio Martinelli

**Edizione Cooperatori:** Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
**Registrazione:** Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
**Diffusione e Amministrazione:** Giuseppe Corò (Roma)
**Fotocomposizione:** EDIBIT - Torino
**Stampa:** MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

**Don Bosco in the World**
È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet: **www.sdb.org**

**Via della Pisana 1111 - 00163 Roma**
**Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556**
**e-mail: <biesse@sdb.org>**
**e <gmanieri@sdb.org>**
**Fondazione DON BOSCO NEL MONDO**
**Ccb 3263/1 - INTESA Rete Cariplo,**
**Filiale Roma 12 - ABI 6070 - CAB 03212**
**Ccp 36885028 - CF 97210180580**




Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 53 edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 128 Nazioni in cui operano i salesiani.

*Associato alla*
**Unione Stampa Periodica Italiana**

di Carlo Di Cicco

# UN GRANDE BUSINESS

**Il business dei bambini è reale nella società mediatica odierna. Interessano tutti, ma soprattutto le grandi compagnie commerciali, le multinazionali. Perché...**

I bambini, nell'età dei media, sono diventati un grande affare e si avviano ad esserlo sempre di più. Non è l'affermazione di qualche pericoloso e irriducibile rivoluzionario, ma di un serio e pienamente integrato istituto di ricerca italiano. Tra i più prestigiosi e ascoltati. E lancia ai genitori e agli educatori l'allarme di un pericolo nuovo nella società delle immagini e delle intelligenze artificiali. Lo chiamerei il pericolo del triangolo mortale. Giocano in tre: *adulti / infanzia e adolescenza / i new media.* Televisione e internet in testa. A morire – e si può morire davvero – sono sempre i bambini. E i genitori-educatori non riescono a salvarli facilmente, perché anch'essi lottano una partita impari: soli contro una rete di giganteschi interessi economici.



□ I conti del grande business sono presto fatti: esiste un mercato globale imponente, dominato da compagnie multinazionali produttrici di intrattenimento elettronico, che affina ogni giorno le sue strategie per conquistare un mercato estremamente goloso, quello appunto dei minori che sono il 36% della popolazione mondiale, ovvero 2,1 miliardi di persone su 6. Sono stati creati 87 canali televisivi dedicati ai bambini in tutto il mondo, 50 dei quali negli ultimi 3 anni. Se si considera che il 70% delle famiglie nel mondo sono dotate di televisione, il quadro è abbastanza chiaro. Anche sotto il profilo economico. Negli Stati Uniti l'investimento pubblicitario annuale per il marketing rivolto ai bambini è di 12 miliardi di dollari, e si stima che i bambini americani influiscano sugli acquisti per oltre 500 miliardi di dollari l'anno.

□ Lo stesso istituto di ricerca parla di omologazione culturale. Queste strutture, infatti, dovendo parlare a una platea mondiale di utenti possibili, puntano a veicolare un linguaggio unico. Sebbene le condizioni di risposta tra i bambini nelle varie aree del mondo ricco e povero varino notevolmente. Anche nel nostro paese dove permane una divisione netta nel reddito tra Nord e Sud.
E accade, così, che nei paesi poveri questi media socializzino, mentre nei paesi ricchi, a motivo del gran numero di strumenti a disposizione, questi mezzi sono una tentazione a isolarsi. Questo grande business di fruizione multimediale è anche il contenitore dove i ragazzi si muovono: i ragazzi in grado di usare le nuove tecnologie saranno i più inseriti nelle nuove logiche di inclusione che il sistema garantisce, mentre tutti gli altri vivranno più probabilmente derive di esclusione.

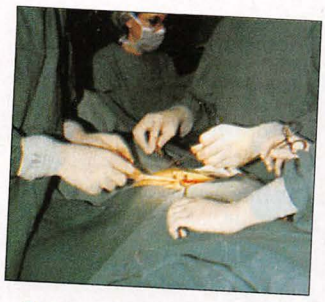
□ Forse è questa prospettiva generale di inclusione ed esclusione che paralizza un pochino il discorso educativo di fronte ai nuovi media: si teme di marginalizzare i propri ragazzi criticando l'offerta televisiva e informatica o governandola con discernimento. Ma certamente le preoccupazioni di genitori e insegnanti sugli effetti psicologici dei media sui minori sono fondate. Specialmente se si pensa che i bambini non sono, come si vuol far credere con le storie di Harry Potter, tutti geniali e superdotati, con buona pace dei genitori spesso essi stessi vittime conniventi dei modelli televisivi in modo così profondo, che non distinguono più le proprie convinzioni dai messaggi che sentono proporre in forme martellanti.

□ Da soli non si esce dal triangolo della morte: occorre uscirne insieme con una forte azione di politica culturale. Che abbia tuttavia il coraggio di mettere in chiaro una questione preliminare: **i bambini non possono essere anzitutto considerati consumatori o terra di conquista del mercato; se ci si rassegna a questa dimensione, ogni proposta educativa è sconfitta in partenza.** □




Vincenzo Ofarrell

# LETTERE AL DIRETTORE



**NO AGLI ESPIANTI.** Caro direttore, non so a quale proposta coraggiosa si faccia riferimento (BS dicembre 2001, pag. 2) [...] gli espianti avvengono da persone con il cuore battente e il sangue circolante, che ancora respirano, urinano, portano avanti eventuali gravidanze, alle quali vengono somministrati dei paralizzanti allo scopo di evitare il movimento di arti e tronco durante gli espianti stessi. Solo l'encefalogramma risulta piatto [...] Chi prelevava quanto gli serviva da quei corpi palpitanti avrà visto occhi spalancarsi improvvisamente dal dolore e dal terrore [...]. Bisogna lasciare il sacrosanto diritto di morire in pace [...] Ho letto che dopo venti ore dalla morte a dei cadaveri sono state prelevate alcune cellule cerebrali che, debitamente trattate, hanno cominciato a riprodursi [...]

*Maria Piacenza*

*Gentile Signora, la sua lunga lettera pone grossi interrogativi alla coscienza di cristiani e non. Gliene do atto. Nel contempo, tuttavia, mi pare che non tutto le sia chiaro riguardo alle disposizioni di legge concernenti gli espianti che sono numerose e puntuali. Il punto discriminante è sulla morte "accertata" del donatore. L'espianto può avvenire solo quando è acclarata senza possibilità di errore la perdita irreversibile delle funzioni delle varie strutture del cervello e il paziente è morto a tutti gli effetti, anche se la respirazione e il battito cardiaco possono essere mantenuti per un certo periodo mediante presidi meccanici o chimici.*

*La valutazione viene fatta in maniera estremamente rigorosa attraverso esami clinici e strumentali ripetuti per sei ore negli adulti e per 12/24 ore nei bambini (decr. 22 agosto n. 582). La commissione che valuta la morte cerebrale viene nominata al bisogno dalla direzione sanitaria, ed è composta da un neurologo, un medico legale e un rianimatore. Tutti e tre stilano il documento di morte. Solo dopo il riscontro della morte cerebrale i medici possono far presente ai familiari la possibilità di espiantare organi ritenuti "validi".*

*La regolamentazione al riguardo è dunque molto rigida e precisa.* ***Per cui se lei avesse elementi per provare il contrario ha il diritto, ma anche il dovere morale, di fare un esposto all'autorità giudiziaria.*** *Con la vita non si scherza.*

*Tra le condizioni riportate dall'articolo 3 comma 1/b della legge citata, per procedere all'intervento è necessario anche l'accertamento della assenza di reazioni e stimoli dolorifici... sia spontanei che provocati... Quindi non si dà proprio il caso di "occhi improvvisamente spalancati dal dolore e dal terrore". Per quanto riguarda il discorso sulle cellule trapiantate dopo 20 ore dalla morte, un primario neurologo, interrogato sul caso, risponde che la cosa è priva di senso, eccetto che si tratti di cellule staminali conservate, ma ciò è fuori dal nostro assunto.*

*In ultimo mi preme sottolineare che chi vuol "morire in pace", può morire in pace, poiché la legge non è costrittiva, e chi vuol essere donatore spontaneo può esserlo. Il* silenzio *è considerato* assenso *per salvare quante più vite umane possibile. E questa mi pare una proposta di legge coraggiosa!*

*Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.*

**ANCORA L'11 SETTEMBRE.** Caro direttore, posso ancora intervenire sull'11 settembre o è troppo lontano? Proprio per questo vorrei un parere: vorrei chiederle che cosa ha insegnato a lei [...]

*Mario, Cremona*

*Mi ha insegnato che il mondo è fragile anche, e forse soprattutto, quando si crede potente; e che non sarà mai al sicuro finché non sarà data priorità assoluta alla giustizia, quella vera, e alla solidarietà, quella vera; e finché non sarà patrimonio stabile degli stati la cultura della pace. La chiave per capire quanto è successo un anno fa è la giustizia, perché privilegi come quelli di chi dispone dell'80% delle risorse mondiali pur essendo il 20% della popolazione mondiale, creano frustrazione e ribellione. C'è morte nel mondo, caro signore, è il momento per i cristiani di intensificare la loro passione per la vita; c'è smarrimento, è ora di spingere l'acceleratore dell'educazione; c'è violenza, è tempo di fare lo sforzo di capire senza preclusioni di schieramento; c'è sofferenza, occorre acuire la sensibilità vero quelli che soffrono; c'è guerra, è ora di convincersi che non conduce da nessuna parte e non risolve alcun problema.*

**FEDE.** La fede? Per me è un po' assurda, caro direttore, perché fa a meno della ragione [...] Noi non siamo animali! [...]

*Nina, Alcamo*

*Cara Nina, valutare la fede in termini di ragione – come scrive un famoso scrittore ebreo – sarebbe come voler comprendere l'amore come un sillogismo e la bellezza come un'equazione algebrica! Vedi, gentile amica, la razionalità non è la misura di tutte le cose, né la forza che controlla tutto della vita dell'uomo: l'animale ha un perfetto autocontrollo senza che abbia nulla a che vedere con la ragione umana.*

*E non è nemmeno, la ragione, l'origine di tutte le affermazioni; il grido di un uomo ferito non è il prodotto di un pensiero razionale! Lo ripeto, la ragione non è tutto, anche se è il "distintivo" dell'uomo. Per capire, afferrare il senso delle cose, catalogarle, e sopravvivere in mezzo agli eventi fortuiti del tempo, l'uomo traduce tutto in termini di ragione, ma non sempre questa operazione è legittima, né sempre gli dischiude la verità: tipico esempio quello delle questioni che riguardano Dio. In definitiva la verità supera la ragione. Abbondantemente. Altrimenti sarebbe solo una verità umana, perciò fallibile, un aborto di verità, una verità che in realtà è una fregatura. La verità non ha nulla da temere dalla ragione, verissimo, ma è altrettanto vero che non si identifica con essa. Riflettici su. Al limite... mi riscrivi! Bye, bye!...*

**INFORMAZIONI.** Caro Direttore, non è forse vero che la Chiesa è impegnata ad alto livello nel campo, diciamo, sociale oltre che in quello religioso? Alcuni miei

## APPELLI

Raccolgo immagini, piccole, medie o grandi della BEATA VERGINE ADDOLORATA per una mostra per il 1° centenario della fondazione della festa in Lascari che si terrà a settembre 2002. **Salvatore Piazza, Via della Libertà, 60 – 90010 Lascari (PA).**

Cerco santini e/o immaginette sacre di ogni genere: santi, beati, venerabili, ecc. In modo particolare sono alla ricerca di san Bruno, san Remigio, santa Matilde, beata Angelica. **Zaninello Lucia, via Casette 15 Spessa – 37044 Cologna Veneta (VR).**




amici sostengono di no, dicono che tutto questo impegno non è così vero, soprattutto oggi. [...]. Io non vorrei grandi discorsi da lei, vorrei dei numeri, così posso valutare da me.

*Alberto, Pesaro*

*Scusami se ho tagliato drasticamente la tua interessante lettera; credo comunque che l'essenziale sia nelle poche righe trascritte. Se non è così scrivimi ancora! Ti accontento, non ti faccio discorsi, ti do alcuni numeri, che peraltro avresti potuto reperire per conto tuo, ma non importa. Nel campo dell'educazione la Chiesa gestisce – i dati sono recenti – **63.125** giardini di infanzia con circa **5** milioni e **370** mila alunni; **89.540** scuole primarie con circa (l'arrotondamento è per difetto) **26** milioni e **130** mila alunni; **35.725** scuole secondarie e superiori con più di **14** milioni di alunni, senza contare scuole, collegi e pensionati universitari attraverso i quali assiste o insegna a più di **3** milioni di studenti. Tra le cento migliori esperienze educative del mondo, scelte e studiate dai delegati di **180** paesi, non poche sono quelle promosse da istituzioni cattoliche. Ancora: chi credi che ci sia nella discarica più grande del mondo, la Payatas di Manila, per dare una speranza ai **30** mila esseri umani che vivono dei rifiuti? Un prete, padre Norberto Vincenzian. E chi credi che ci sia nell'inferno di Kogorocho, presso Nairobi, un immondezzaio mefitico più piccolo ma peggiore di quello di Manila? Un prete, padre Zanotelli... Potrei continuare per pagine questa elencazione parlandoti dei disperati di Tijuana, degli indio brasiliani, dei poveri di Calcutta... E mi riferisco alla situazione attuale, perché se andiamo a scartabellare nella storia di questi duemila anni di cristianesimo, la portata educativa della Chiesa assumerebbe proporzioni inimmaginabili. Dì ai tuoi amici che invece di spendersi in maldicenze gratuite facciano un "giretto d'istruzione" là dove vivono i più reietti, i più abbandonati, i più infelici dell'umanità, là dove le condizioni sono le più inumane. Là è difficile che ci si trovino i filosofi, i telepredicatori, i contestatori, i pacifisti, i no-global, i verdi, i rossi, gli arancioni, ecc... ma un prete c'è sempre che si spezza per darsi!*

**CHI HA FATTO L'EUROPA?** Egregio direttore, questa frenesia di santità non le pare eccessiva? Questo Papa ha fatto più santi lui che tutti gli altri (più di 200 mi pare) messi insieme [...] Eppure, anche qualche grande scrittore lo diceva, a chi giova? I santi non fanno storia [...]

*Giulia, Marino*

*Gentile Signora, i santi non fanno storia? Questo lo scriveva Moravia, ma non credo che fosse convinto di quello che scriveva... Si sarebbe dimostrato ignorante, e ignorante certamente non era. Personalmente la considero una* boutade *letteraria, non una nota storica cui la sua intelligenza e cultura non poteva dar credito. I santi non hanno fatto storia? Come i santi **Cirillo e Metodio** inventori di un nuovo alfabeto usato oggi da tutto l'Est Europa, il cirillico appunto, creando così una unità linguistica e culturale unica; come san **Bonifacio** la cui predicazione permise la straordinaria organizzazione politica e sociale europea di Carlo Magno; come san **Domenico**, san **Francesco d'Assisi**, san **Benedetto**, sant'**Ignazio di Loyola**: domenicani, francescani, benedettini, gesuiti hanno letteralmente costruito l'Europa molto più che qualsiasi regnante, influenzando in maniera determinante la cultura, il costume, la politica, l'economia, la medicina, l'arte... Come sant'**Agostino** e san **Tommaso d'Aquino**, del cui pensiero filosofico e teologico siamo ancora figli; come san **Giovanni Bosco** la cui pedagogia preventiva è oggi sempre più studiata e valorizzata; come i santi abati di Cluny in Francia, Fulda in Germania, san Gallo in Svizzera, Montecassino e Farfa in Italia che hanno segnato la storia e la cultura delle regioni dove operavano... Questo solo per fare i primi esempi che mi vengono disordinatamente in testa.*

**SANTA PIGRIZIA.** Caro dir., non ti meravigliare di questa mia. È una protesta. Quando [...] c'è qualcosa da fare, a chi tocca? Sembra una maledizione, ma sempre a me! Mio fratello più grande non ha voglia di far nulla, né io posso obbligarlo, perché una sberla basterebbe a stendermi. Quello più piccolo non fa nulla perché "io sono piccolo!". Ha per questo il diritto di fare lo scioperato? Dal canto loro i nostri signori genitori aspettano che qualcuno faccia quanto hanno deciso che deve essere fatto, e se la prendono con me, chissà perché, se le cose non vanno in porto. Io per protesta mi rifiuto [...]

*Simona, Roma*

*La tua lettera di protesta, cara Simona, mi ha fatto venire alla mente la storiella che qualche tempo fa girava – e forse gira ancora – su quattro persone che si chiamavano OGNUNO, QUALCUNO, CIASCUNO E NESSUNO. Quando c'era da fare qualche lavoro, OGNUNO sperava che QUALCUNO lo avrebbe fatto. CIASCUNO avrebbe dovuto farlo, ma NESSUNO, ahimè, lo fece. Finì che CIASCUNO incolpò QUALCUNO perché NESSUNO fece ciò che OGNUNO avrebbe dovuto fare! Applica tu la storiella. E ricordati che* exempla trahunt *– dicevano gli antichi – l'esempio trascina!*





**OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA**

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

**IL BOLLETTINO SALESIANO**
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



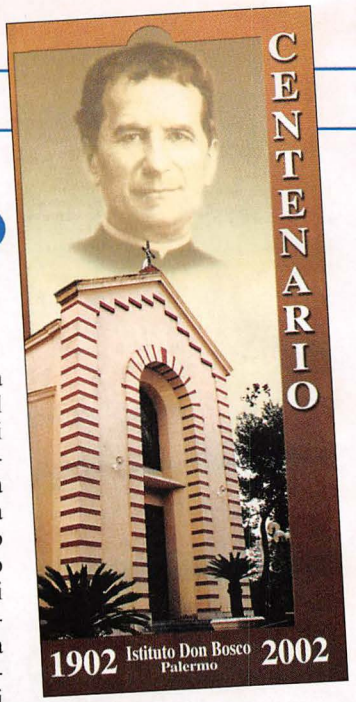
## DARFO, ITALIA

### UN EXALLIEVO DOC

A Darfo c'era un istituto salesiano, una scuola media come tante, frequentata dai ragazzi della cittadina e dei borghi viciniori. L'estate si andava in vacanza a Cevo in Valsaviore e i salesiani per occupare i ragazzi inventavano giochi, passeggiate, e attività di ogni tipo. Una di queste era la pirografia, incisione a fuoco su legno. Un cooperatore salesiano, **Luciano Seranz**, che viveva in comunità, era l'esperto del fai-da-te, una miniera di idee che traduceva in lavori pratici insegnando ai ragazzi ad avere fiducia in se stessi e nelle proprie possibilità. **Renzo Gaioni** scelse, quell'estate del 1972, la **pirografia**, più per curiosità che altro, e scoprì subito che quella particolarissima attività si attagliava perfettamente alle sue capacità artistiche e alle sue possibilità. Ci si applicò con vera dedizione e ci si appassionò. Così è nato un artista, che ha meritato riconoscimenti e vinto non pochi premi, partecipando a concorsi locali, nazionali e internazionali. Il suo primo bozzetto l'ha cesellato a fuoco su un ritaglio di pioppo… Gaione è riconoscente ai salesiani, e felice dell'attestazione di stima riservatagli dal suo antico maestro che, esaminando i suoi ultimi lavori, esclamò: "Sono felice che l'allievo abbia superato il maestro!". L'Istituto a Darfo di Brescia è stato chiuso nel 1993, ma lo spirito salesiano continua a vivere nei suoi exalunni che gli fanno onore nella vita.

*Per saperne di più:*
**http://digilander.iol.it/pyror**

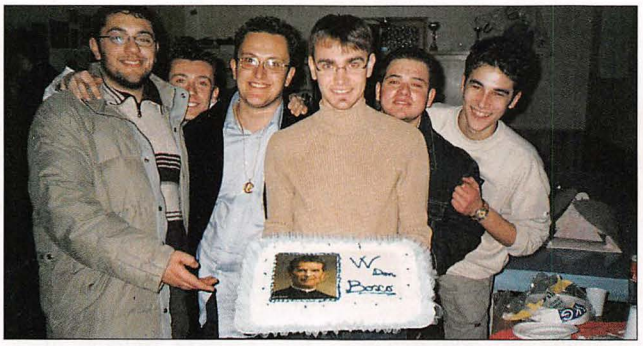





## PALERMO, ITALIA

### 100 ANNI DI PRESENZA

I salesiani sono a Palermo da 100 anni. Vi sbarcarono nel marzo 1902 e i loro primi oratoriani furono una quarantina di ragazzetti di via Sampolo e circonvicine. Ma già 10 anni dopo all'oratorio s'era aggiunto il collegio zeppo di alunni che negli anni acquisterà sempre più notorietà e prestigio. Dopo la guerra diventerà liceo classico formando generazioni di professionisti fino agli anni 80, quando le circostanze porteranno alla chiusura della scuola; il capoluogo tuttavia aveva già altre qualificate presenze dei figli di Don Bosco: Santa Chiara (1918) oggi centro sociale e di accoglienza per immigrati extraeuropei; Ranchibile (1937) in via Libertà, con scuole di indirizzo classico, scientifico, economico, aziendale; Camporeale (1955) con la comunità alloggio per adolescenti; Gesù Adolescente (1966) con un grande centro di formazione professionale.



## ORIA, ITALIA

### DON BOSCO C'È

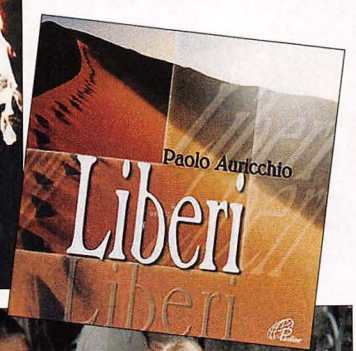
L'oratorio senza salesiani di cui abbiamo già avuto modo di parlare nella nostra rivista, continua il suo cammino: "Non ci siete voi, ma don Bosco c'è", dice uno dei dirigenti/animatori. Oria ha tremila anni di storia, tanto vetusta quanto gloriosa… Dodici anni fa a qualcuno è venuto in mente di valorizzare tanto patrimonio, rinnovando e dinamizzando storia e cultura, facendone protagonisti i giovani. Così è nato SING che è ben di più che una associazione musicale: "**S**aremo **I**l **N**uovo **G**iorno". Il passaggio da gruppo a oratorio è stato quasi naturale. E Don Bosco ha fatto il suo ingresso ufficiale nella casa dei Vincenziani, ben contenti di offrire i loro spazi a ragazzi che "si agitano" sì, ma a fin di bene… ed è un agitarsi costruttivo fatto di attività culturali, attività sociali e ricreative, feste, teatro, musica, canto, sport, e perfino corsi di ricamo, di cucina, di ballo di decorazione… L'oratorio è ormai un punto di riferimento educativo indispensabile per genitori, educatori e perfino per i professori e gli amministratori di Oria.

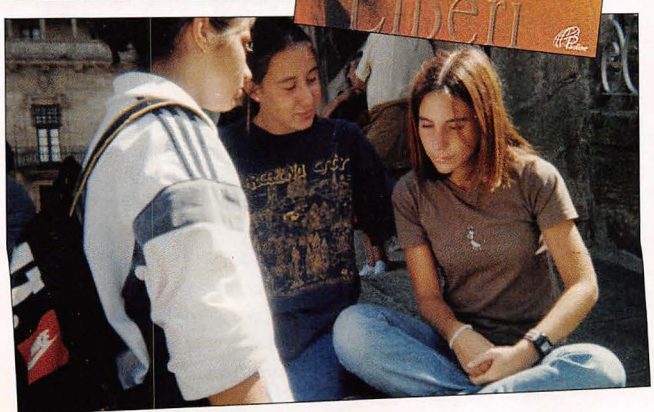
## PORTICI, ITALIA

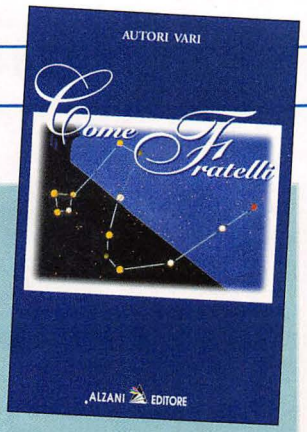
### PAOLO AURICCHIO NELLA PARROCCHIA SALESIANA

Per lunga e cara tradizione le case salesiane di tutto il mondo celebrano il mese di maggio con le più svariate iniziative, alcune anche di grande qualità artistico/culturale, oltre che di forte valenza devozionale. L'anno passato ad esempio la parrocchia salesiana di Portici, alle porte di Napoli, ha invitato per una serata di musica il cantautore don Paolo Auricchio, 40 anni, cappellano al carcere minorile di Nisida, che ha fatto della chitarra il suo strumento di evangelizzazione. Ha composto più di cento canzoni, anche se ne ha incise solo la metà circa, ed è uno dei cantautori religiosi più conosciuti e apprezzati.








### *COME FRATELLI*

Un libricino piccolo piccolo, 80 paginette in un formato inconsueto (16,50 per 12), ma carico di contenuto. È frutto di un concorso di poesia e fotografia per giovani fino ai 35 anni alla memoria di Giovanni Barra, un prete che fece della diffusione della cultura uno degli scopi della sua vita. Il piccolo volume raccoglie alcuni brani poetici (dei 130 componimenti arrivati) e alcune fotografie sul tema della fratellanza, di vari autori che parlano o dipingono la guerra, l'amicizia, il lavoro, i giovani, la povertà sotto l'ottica unificante della fraternità che dovrebbe muovere le azioni dell'uomo e della società, per una convivenza fuori da ogni rischio. Brani non accademici, genuini, affrontano lo stesso tema con ottiche diverse. Una lettura veloce, piacevole, ma anche utile.

# NUMISMATICA E FILATELIA

**a cura di**
**Roberto Saccarello**




### PROGRAMMA DEL VATICANO PER IL 2002

Dal 1° marzo 2002 il Governatorato della Città del Vaticano ha iniziato a distribuire la prima serie di monete euro, composta da 8 valori (1, 2, 5, 10, 20, 50 Eurocent, 1 Euro e 2 Euro), riproducenti al diritto il ritratto di Giovanni Paolo II firmato da Guido Veroi. La serie in versione fondo specchio, comprensiva anche della medaglia in argento, viene messa in vendita successivamente.

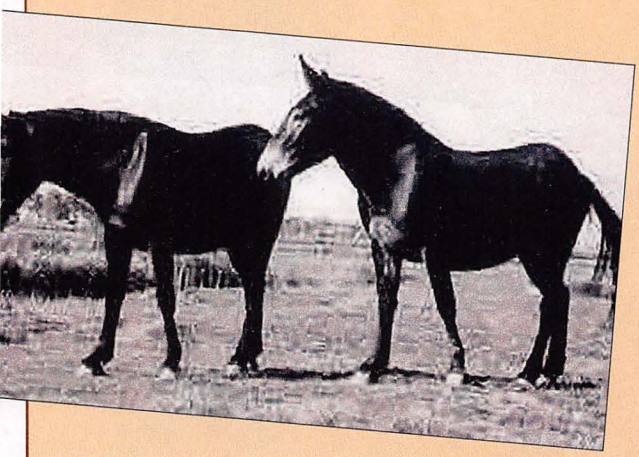
**Il programma numismatico di San Pietro** per il 2002 comprende inoltre le seguenti emissioni: due monete celebrative in argento sui temi "L'Europa, un progetto di pace e di fratellanza" e "Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2002"; due monete celebrative d'oro a soggetto biblico sull'Arca di Noè e Abramo.

**Per quanto riguarda la filatelia**, nel corso dell'anno è prevista l'uscita delle seguenti serie: la Madonna nell'arte; la Cappella Sistina restaurata; Europa; il Circo; 150° anniversario del primo francobollo pontificio; Millenario della nascita di San Leone IX; III centenario della Pontificia Accademia Ecclesiastica; VII centenario della morte di Cimabue; I viaggi di Giovanni Paolo II nel mondo; Santo Natale; Francobolli automatici; i Quattro Evangelisti.

*Per saperne di più:* ☎ *0761/307.124*

# 100 anni fa

***Ricaviamo il pezzo seguente dal Bollettino Salesiano del maggio 1902. È la descrizione fatta dal salesiano Emiliano Rigrazio di un viaggio pastorale nel territorio del Chubut. Una* pièce *graziosa che ancora una volta testimonia i tempi eroici vissuti dai primi missionari salesiani in Patagonia.***



"Il 14 dicembre 1900 partii con D. Carrera per una Missione alla Cordigliera, e ritornammo il 1° aprile 1901. Ho visto e ho provato che cosa è andare in missione, e mi sono persuaso una volta più che la Patagonia è ancor lungi dall'esser tutta cristiana cattolica. La escursione fu lunga assai, la più lunga che si sia fatta finora nel territorio del Chubut. Si percorse più di 300 leghe, ossia 1500 chilometri; nella maggior parte dei luoghi non era ancora passato nessun sacerdote. Il viaggio fu pieno delle solite peripezie tanto più che né io né D. Carrera avevamo gran pratica pei cavalli, e per giunta conducevamo per nostra cavalcatura sei cavalli recentemente domati e due mule imprestateci, di cui una vecchia: il cavalcarla equivaleva ad andare a piedi; era più il lavoro che ci dava per farla trottare cogli altri di quello che ci serviva; l'altra il rovescio della medaglia, giovane, bizzarra e sempre la prima a scappare ogni volta che si riunivano per viaggiare. Vi aggiunga l'inesperienza nel legare il carico ed avrà un'idea della bellezza del nostro viaggio pei primi giorni. Ma come diceva D. Bosco, e lo ripete Mons. Cagliero: *andand per la strà, s'arangia la sumà*, camminando si aggiusta il carico; così provammo l'efficacia di questo proverbio, e tutto andò bene. Abbiamo quindi da ringraziare molto Maria SS. Ausiliatrice perché quanto maggiore era il pericolo in cui ci incontravamo, tanto più evidente era il modo che veniva in nostro aiuto.




C'è chi si riposa non facendo nulla, c'è chi lo fa cambiando occupazione. È il caso di don Ermanno Nigris, missionario in Bolivia dal 1978. Così è nato il suo libro: sfruttando i pochi tempi di relax, rubando qualche ora al sonno...
Non un romanzo, né una riflessione filosofico/antropologica, e, forse, nemmeno un'autobiografia nel senso classico. Il suo scritto è un centone con sprazzi di vita missionaria in cui non mancano racconti, poesie (qualcuna in friulano, qualche altra in spagnolo, ma sempre con traduzione), lettere, riflessioni, cronache, eventi di folklore. Un libro che è un po' lo sfogo di un'anima entusiasta della propria vocazione e della propria missione. E racconta con sconcertante semplicità cose a volte difficili, altre volte drammatiche, ma sempre intriganti.



## MASAYA, NICARAGUA

### LA BANDA DELLA PACE

La pedagogia preventiva di Don Bosco usa, come si sa, molti "mezzi" per spingere sull'acceleratore dell'educazione e renderla addirittura piacevole. Uno di questi è da sempre la musica e specificamente la banda. Don Bosco stesso l'aveva fondata all'oratorio di Valdocco, ed esportava *i suoi "pezzi" nei paesi vicini*, tant'è che la gente attendeva con impazienza la venuta dei ragazzi di Don Bosco in occasione delle famose gite autunnali, e/o in occasione di feste patronali, ecc. Anche oggi molte opere salesiane hanno la loro banda, come il collegio di Masaya. La foto presenta i componenti dai più piccoli delle medie ai più grandi del liceo. L'hanno intitolata "Banda della Pace", e si esibisce non solo nell'ambito del collegio. In occasione dello scorso Natale, infatti, ha organizzato una tournée tra i vari barrio della città, rallegrando con *pezzi popolari* e di folklore le festività più sentite dell'anno.

*Benno Beneš*



# DON BOSCO IN ICONA

**I salesiani hanno un nuovo ritratto di Don Bosco, si tratta di una pittura/icona che viene dalla Bulgaria, opera dell'artista *Cvetomira Cvetkova*, di religione ortodossa, nota pittrice di icone. Il titolo è emblematico: "S. Giovanni Bosco, Padre e Maestro della gioventù".**

L'icona è il risultato di un dialogo tra i salesiani e l'Est ortodosso. Paragonato agli altri ritratti di Don Bosco, questo mette a fuoco il mondo interiore del santo, ne cattura l'anima invisibile. È il primo di quattro dipinti, tre ancora da realizzare, e rappresenta l'aspetto peculiare di Don Bosco, il suo amore per i giovani. Il simbolismo usato può servire a meditare in modi nuovi la sua vita. Le dimensioni della figura sono intenzionalmente "**fuori proporzione**": nello stato di gloria il santo è simile a Dio, quindi non può essere visto nei suoi tratti umani esatti. La pittrice esprime un ritratto spirituale del santo, dipinge il suo mondo interno, il suo modo di vivere in Dio.

■ La figura allungata esprime la dignità regale, l'ascesa alla perfezione spirituale. Il santo è stato liberato dalle leggi della natura che perciò non ha potere su di lui, perché si è dato totalmente al servizio del Bene, a Dio. L'icona non può essere guardata come qualsiasi altro dipinto, è l'espressione di una fede profonda sia del pittore che del soggetto rappresentato. Il **fondo dorato** dice che il lavoro di Don Bosco fu "lavoro di Dio". L'oro che forma l'orizzonte nel quale si sviluppa la vita del santo è simbolo della luce e della onnipresenza di Dio. Ma la posizione dominante è quella della Madonna per esprimere la convinzione di Don Bosco che "tutto viene da Lei". Anche Gesù è dipinto in modo non abituale: non abbraccia la Madre, ma le sue braccia sono aperte come nella ritrattistica occidentale. Vengono superati i limiti del canone ortodosso anche nel colore del manto, nelle aureole delle figure.



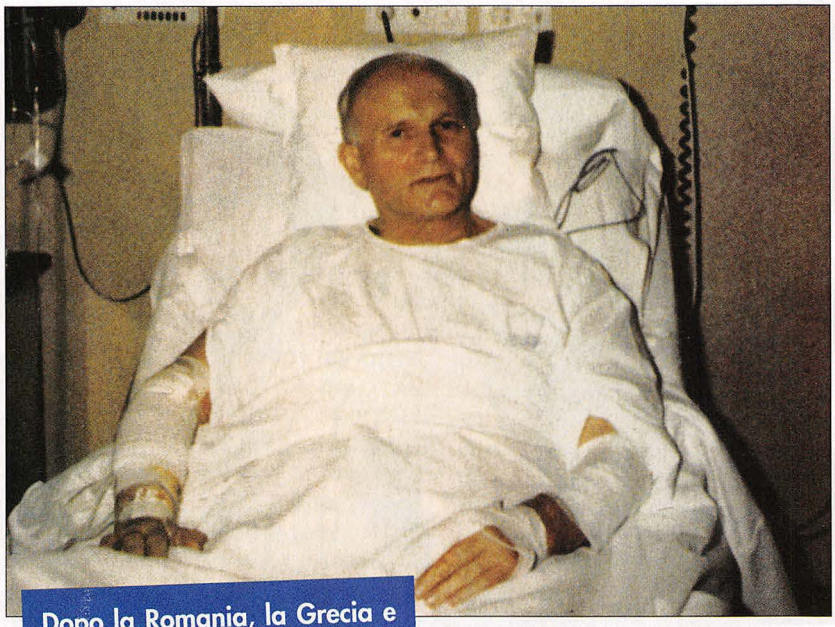
**La Wladimirskaia (sec. XII), icona russa secondo il canone ortodosso.**

■ Sotto la Madonna sette ragazzi e, a destra, Don Bosco che svetta su tutti, stringendo il Vangelo. Il sette simboleggia la "pienezza" dell'impegno per i giovani. Domenico Savio attraverso le sue mani e Laura Vicuña attraverso il crocifisso sembrano trasmettere quanto hanno ricevuto. L'iscrizione greca accanto al crocifisso dice: Gesù *Cristo trionfatore*, e si riferisce all'Eucaristia, eredità della pedagogia di Don Bosco. Cinque giovani rappresentano i cinque continenti. Le rose ai loro piedi vogliono riferirsi alla presenza dei missionari salesiani nella valle bulgara delle Rose, e anche al famoso sogno del pergolato. Sopra la figura di Maria è scritto il nome dell'icona nell'antica lingua slavonica. Le figure sotto la Madre di Dio sono raggiunte dai raggi della grazia divina. Don Bosco, Domenico Savio e Laura Vicuña hanno ricevuto tanta grazia che hanno l'aureola attorno al capo. I raggi provengono da Gesù e brillano nello spazio del mondo. Tocca alla gente accettarli, rifiutarli o ignorarli. Con la mano destra Gesù indica il versetto di Matteo, in bulgaro: "Chiunque accoglie un bambino come questo nel mio nome accoglie me". Con la sinistra, indica Don Bosco che accettò la sfida di questo messaggio. □

UN ALTRO VIAGGIO: PAPA GIOVANNI PAOLO II NON SI FERMA NONOSTANTE GLI ACCIACCHI E L'ETÀ

# IL MAGGIO BULGARO DI WOJTYŁA

di Silvano Stracca



**Dopo la Romania, la Grecia e l'Ucraina, un altro paese ortodosso, la Bulgaria, sui passi di Giovanni Paolo II, che il 18 compirà ottantadue anni ed a metà ottobre entrerà nel venticinquesimo di pontificato, il quinto assoluto per durata.**

**Il Papa dopo l'attentato del 13 maggio 1981. Si seguì con insistenza la pista bulgara per scoprire i mandanti.**

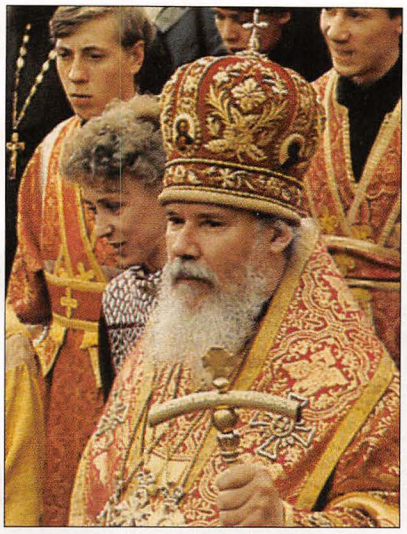


**Verrà accolto dal presidente Stoyanov e dal primo ministro l'ex re Simeone II, unico caso nella storia di un re che governa una repubblica!**

Il 2002 registra dunque ulteriori sforzi di Papa Wojtyła sulla via dell'ecumenismo nei rapporti con le altre Chiese e comunità cristiane, soprattutto dell'Oriente, e del dialogo interreligioso dopo la storica visita alla moschea di Damasco e la giornata di preghiera per la pace di Assisi. La Bulgaria è infatti una "terra di incontro e di tolleranza", come l'ha definita lo stesso Giovanni Paolo II, dove accanto alla maggioranza di credenti di religione ortodossa vive una forte minoranza musulmana, circa un decimo della popolazione, mentre i cattolici sono meno dell'1% degli otto milioni di abitanti. Con il bacio di pace che scambierà a giorni col patriarca di Sofia, delle prime dieci Chiese dell'Ortodossia mancheranno all'abbraccio ecumenico del vescovo di Roma solamente il serbo Pavle, patriarca di Belgrado, e il russo Alessio II, patriarca di Mosca, il cui veto ha sinora frustrato il gran desiderio del Papa di visitare la Russia.

## UN ALTRO PASSO

E proprio nel lungo cammino di avvicinamento a Mosca il viaggio in Bulgaria potrebbe rappresentare una tappa importante ai fini della ripresa del dialogo fra Roma e la maggiore Chiesa ortodossa, interrottosi di nuovo dopo il segnale distensivo arrivato dalla Russia con l'invio di un'importante delegazione del patriarcato il 24 gennaio ad Assisi. All'origine del "gelo" tra Vaticano e Mosca c'è la decisione della Santa Sede, in febbraio, di normalizzare la struttura canonica della Chiesa cattolica nei territori russi, con la creazione di alcune diocesi per assicurare migliori condizioni per l'assistenza pastorale ai 600 mila fedeli sparsi dagli Urali a Vladivostok. Il passo ha provocato una reazione estremamente dura della gerarchia ortodossa che ha considerato il provvedimento papale un'intollerabile ingerenza negli affari interni del patriarcato moscovita e ha rispolverato la vecchia accusa di proselitismo cattolico in terre da secoli ortodosse. Polemica rinfocolata dalla Chiesa russa, all'inizio di marzo, dopo la fugace "visita virtuale" del Papa a Mosca, realizzata grazie a un collegamento televisivo tra il Vaticano e gli universitari di alcune città euro-



I patriarchi Alessio II di Mosca (foto) e Pavle di Belgrado sono i soli a non aver ancora accolto Giovanni Paolo II.



Eugenio Bossilkov, passionista, vescovo di Nicopoli, primo martire bulgaro contemporaneo a essere innalzato alla gloria degli altari.

pee, fra cui i giovani cattolici che affollavano la cattedrale della capitale russa e scandivano un invito carico di speranza: "Ti aspettiamo a Mosca". La manifestazione d'affetto dei giovani russi ha visibilmente urtato lo stesso patriarca Alessio II, che ha addirittura paragonato la breve e commossa apparizione del vescovo di Roma sui teleschermi della cattedrale a "un'invasione" e a "una nuova sfida", che proverebbero le reali intenzioni di estendere l'influenza cattolica dietro un ecumenismo di facciata. In questo clima difficile, dalle parole e dai gesti dell'anziano pontefice in terra bulgara ci si attende ancora una volta una spinta profetica per porre fine alle diatribe del presente, ristabilire un clima, se non di collaborazione, di reciproca tolleranza e proseguire il dialogo tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa, riconoscendo colpe ed errori degli uni e degli altri.

## PAPA GIOVANNI

È la strada tracciata a suo tempo proprio nella piccola Bulgaria dal beato Giovanni XXIII, per tanti anni nunzio apostolico in mezza Europa, approdato a Roma per il Conclave come semplice patriarca di Venezia, eletto Vicario di Cristo tra la sorpresa generale, promotore del Concilio Vaticano II che segnò il rinnovamento della Chiesa cattolica in nome dell'ecumenismo. Papa Roncalli visse per quasi dieci anni, dal 1925 al 1934, in Bulgaria, lasciando un'impronta indelebile, per quei tempi, nei rapporti con il mondo ortodosso. Già nel suo primo discorso, arrivando a Sofia come rappresentante del Papa, anticipava un motivo ispiratore del suo breve pontificato: "Non basta nutrire sentimenti cordiali verso i nostri fratelli separati. Se li amate veramente, date loro buon esempio e tramutate il vostro amore in azione".

Nella notte di Natale del 1934, dando l'addio alla Bulgaria, il futuro Pontefice lasciava al popolo bulgaro queste parole commoventi: "Cari fratelli, ricordatevi che io rimarrò sempre per voi un grande amico, in mezzo a tutti i venti e a tutte le tempeste, ovunque mi verrò a trovare. E se un bulgaro dovesse smarrirsi e passare nei pressi di casa mia, sappia che troverà sempre una candela accesa alla finestra. Bussi pure alla porta e gli sarà aperto. Poco importa che egli sia cattolico o ortodosso".



Una rara immagine di mons. Roncalli, nunzio in Bulgaria dal 1925 al 1934, eletto Papa il 28 ottobre 1958 col nome di Giovanni XXIII.

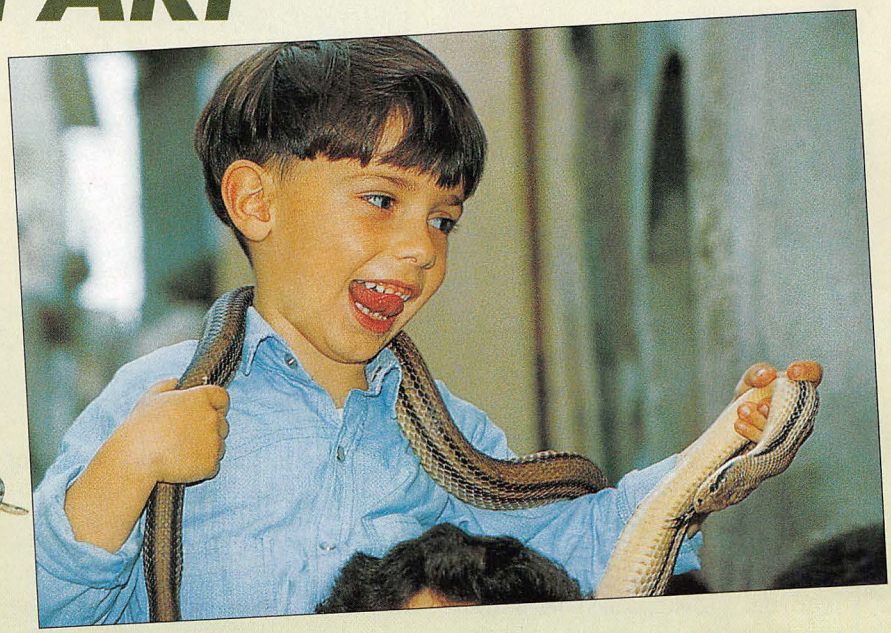
## UNA CHIESA PROVATA

Giovanni Paolo II troverà in Bulgaria una Chiesa cattolica provata da mezzo secolo di comunismo e di persecuzione. Il compianto cardinale Agostino Casaroli, paziente tessitore dell'Ostpolitik vaticana in quegli anni, dopo una visita a Sofia nel 1976, scriveva nelle sue memorie: "Vi trovai una Chiesa stremata, impoverita, priva di ogni considerazione sociale, quasi disprezzata". Fu però una Chiesa che seppe darci dei martiri quali il vescovo Eugenio Bossilkov di Nicopoli, arrestato negli anni Cinquanta dal regime comunista come spia del Vaticano e dell'America, sottoposto a un processo farsa, condannato alla fucilazione, ucciso in odio alla fede cattolica, riconosciuto come martire e beatificato da Papa Wojtyła per la sua fedeltà fino al sacrificio della vita. Quel sacrificio che stava per essere chiesto anche a Giovanni Paolo II il 13 maggio 1981, in piazza san Pietro, sotto i colpi del turco Alì Mehmet Agca con la complicità di tre presunti agenti dei servizi segreti bulgari dell'epoca, a lungo sospettati d'essere i mandanti dell'attentato. Una pagina oscura del terrorismo internazionale di quegli anni su cui deve ancora esser fatta piena luce. E contro la minaccia cieca del nuovo terrorismo internazionale il Papa rilancerà sicuramente dalla Bulgaria, incontrando la comunità musulmana, il "Decalogo di Assisi per la pace", inviato a tutti i capi di stato e di governo, che al primo punto ribadisce la condanna della violenza e della guerra in nome di Dio o della religione. □

# SAN DOMENICO DEI SERPARI

di Nicola Follieri







***Anche i serpenti possono diventare i protagonisti privilegiati di un particolarissimo culto cristiano. Succede puntualmente ogni prima domenica di maggio a Cocullo, un paesino che ha tutto l'aspetto di un antico borgo medievale, in provincia dell'Aquila, a poca distanza dal parco nazionale della Majella.***

Si tratta della celebre festa dei serpari in onore del patrono del paese, san Domenico abate, monaco vissuto tra il X e l'XI secolo, nato in Umbria, a Colfornaro nel 951, e morto a Sora nel Lazio nel 1031. La ricorrenza religiosa ha origine pagana. In Abruzzo, Molise e basso Lazio, era praticata antichissimamente la devozione alla dea Angizia che si diceva dotata del potere di guarire dal morso di ogni genere di serpenti. La cultura greco-romana ricordava che anche Ercole aveva di questi poteri: tra le sue mitiche imprese ci fu quella dello strangolamento di due grandi rettili. In queste zone peraltro sono stati scoperti numerosi reperti archeologici a forma di statuette in terracotta, rappresentanti Ercole o una donna lungovestita, la dea Angizia, con in mano dei serpenti.

## PASSAGGIO DI CONSEGNE

Era talmente radicato questo culto fra la gente in età pre-cristiana che la Chiesa ha dovuto farlo proprio. Il passaggio di consegne, diciamo così, tra usi pagani e festa cristiana, è avvenuto attraverso san Domenico abate. La tradizione popolare e alcune cronache medievali riportano che i suoi miracoli consistevano nella guarigione dal morso delle serpi. A Sora, dov'è un santuario a lui dedicato e dove si venera la sua tomba, il santo è invocato anche per guarire dal morso di cani idrofobi e lupi, per proteggere le persone, le abitazioni e i coltivi dalle tempeste e dalla grandine. Infine la sua invocazione è salutare contro la febbre e il mal di denti. È un santo che, alla stregua di san Romualdo, san Pier Damiani, sant'Anselmo e san Bruno, si impegnò per una riforma della vita della Chiesa. In Ciociaria e nel Sangro, sorsero grazie a lui alcuni monasteri; noto è quello di San Bartolomeo a Trisulti. Il calendario liturgico fa memoria di questo santo taumaturgo il 22 gennaio. Ma a Cocullo lo si ricorda immancabilmente ogni prima domenica di maggio, perché proprio all'inizio di questo mese vi era l'abitudine pagana di celebrare la dea Angizia.

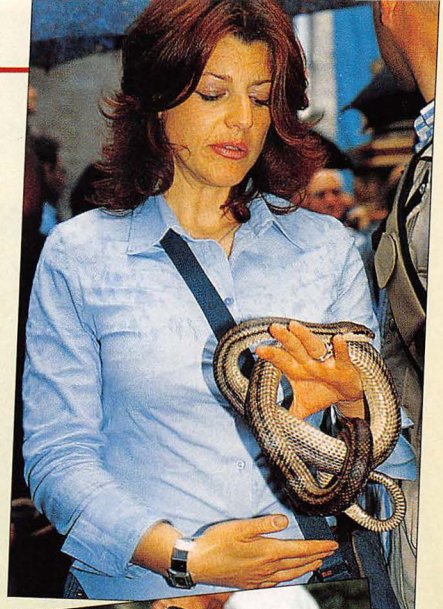
## GLI INNOCUI SERPENTI E IL WWF

La festa dei serpari, a dire il vero, comincia alle prime avvisaglie della primavera. La gente di Cocullo si mette alla ricerca dei serpenti da portare in processione, fra sterpi e sassi, appena finisce di svernare. Chi è esperto nell'intrappolarli è chiamato serparo. Esiste una vera e propria tecnica, tramandata di generazione in generazione. Una volta tale prerogativa era privilegio di alcune famiglie del paese. Si favoleggiava pure che i serpari fossero dotati di poteri magici, perché erano ritenuti immuni dai morsi di serpente. Il serparo deriva la sua funzione dal "ciarallo", figura atavica di tradizione medievale paneuropea (la cattura dei serpenti sembra fosse praticata anche a Santiago di Compostela e a Cefalonia), ed è abilissimo nell'acchiappare le serpi e infilarle in un apposito sacchetto, distinguendo i rettili innocui dalle vipere. Queste sono lasciate assolutamente tranquille, mentre sono preda ambita bisce e cervoni o capitoni, secondo il vernacolo del posto. Una volta i serpenti al termine della festa venivano uccisi, o venduti ai turisti, ma oggi vengono rimessi in libertà. Gli ambientalisti avevano inizialmente protestato, ma ora lo stesso WWF partecipa alla festa annuale di Cocullo, dopo aver constatato come gli abitanti della cittadina abruzzese abbiano quasi un sacro rispetto per questi rettili.

## LA PROCESSIONE

Una gran festa, dunque, quella dei serpari, con tanto di banda e stendardo comunale in giro per le vie del paese, addobbi di ogni sorta, e bancarelle colme di souvenir. Alcune graziose ragazze, indossando i costumi tradizionali, recano nei canestri dolci rustici ai confetti, detti i ciambellati, offerti a chi porta lo stendardo e la statua. C'è anche chi dona cesti di pane e olio in onore del santo, per ingraziarselo o ringraziarlo della protezione ricevuta. Moltissimi i pellegrini, una folla impressionante. Oltre ai Cocullesi, non mancano i curiosi e tanti forestieri. Persino gli emigranti fanno ritorno al paese per questa particolare ricorrenza. Le autorità civili sono presenti in pompa magna, sindaco in testa, e militari in alta uniforme. La gente si assiepa nella chiesa e fuori in attesa del patrono che uscirà già avvolto da un "mantello" di serpenti. Mentre rintoccano le campane la gente smania di vedere in che modo i serpenti abbiano coperto il volto, le spalle o il busto del santo, perché da come la statua è stata attorniata dal groviglio dei rettili, si traggono buoni o cattivi auspici. Se, ad esempio, il viso del santo è del tutto ricoperto di serpi, non è di buon augurio. La tradizione vuole poi che chi soffre di mal di denti, o se ne voglia preservare, deve afferrare coi denti una catenella del santo alla cui estremità è legata una piccola campana, posta a lato della chiesa, e farla tintinnare. Un'altra usanza è quella di prendere una manciata di terra nei pressi della chiesa. Se viene sparsa sui campi fa sperare in buoni raccolti, se sciolta in un bicchiere d'acqua, libera dalla febbre. Due reliquie del santo, un dente o il ferro di una sua mula, hanno poteri taumaturgici: il contatto sulla parte malata o il bacio del dente favoriscono la guarigione. Il toccare le pecore con il ferro del mulo del santo, le protegge dai pericoli. La parte finale della festa consiste in una cerimonia pubblica in onore dei serpari, in genere bambini di dieci anni o anche giovani sui trenta, i quali al termine del giorno riportano, com'è d'uso, i loro amici rettili negli stessi anfratti dove li avevano catturati. □









*(Servizio fotografico di Gianpaolo Tronca)*

## GERINI, ROMA

### LA GESTIONE DEI CASI DIFFICILI

Situazioni nuove e poco prevedibili si presentano quotidianamente a educatori e formatori. Ogni giorno si è alle prese con problemi nuovi. Non è permesso all'educatore "perdere le staffe", "uscire dai gangheri", ecc. il giovane, qualsiasi giovane, accoglie i messaggi educativi, diventa recettivo, a condizione che percepisca un'atmosfera serena, accogliente, condivisa, ed entra in relazione solo se si sente accolto, stimato e stimolato nella costruzione del progetto della propria vita, e se sente che le proposte sono fatte "proprio per lui": la personalizzazione degli interventi è condizione *sine qua non* del successo dell'educazione.

È venuto a proposito, allora, **il convegno di aggiornamento, organizzato dal CNOS/FAP del Lazio, su "*La gestione dei casi difficili*"**. Il professor Mario Comoglio, docente alla facoltà di Scienze dell'educazione dell'UPS, ha posto all'uditorio in modo chiaro le problematiche di cui soffre la scuola oggi: abbandono scolastico, sindrome da fallimento, difficoltà di inserimento... Molti adolescenti rischiano così di restare al palo, di non arrivare alla fine. Le cause sono note: la disgregazione delle famiglie, il disfacimento della comunità educativa.

Il recupero dei ragazzi difficili passa attraverso la trasformazione del docente da *trasmettitore* di nozioni a *organizzatore* dello studio del giovane.



**È urgente ri/scoprire l'*insegnante/accompagnatore*, in grado di essere prossimo all'allievo nel suo percorso verso la maturità.**



**Corso fresatori.**



**Corso di elettronica all'Istituto Professionale Salesiano "Gerini" di Roma.**

È dunque ora di scoprire o ri/scoprire l'*insegnante/accompagnatore* in grado di essere prossimo all'allievo nel suo percorso verso la maturità.

*Gianni Sirca*



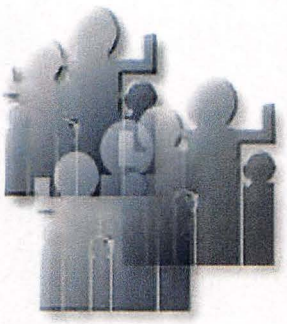
**Il giovane diventa recettivo, a condizione che percepisca un'atmosfera serena, accogliente, condivisa.**

## ROMA, ITALIA

### "DAL VOSTRO AL LORO CUORE"

*Family for Family*, la campagna promossa dal *Forum delle Associazioni Familiari Italiane* che raccoglie ben 35 diverse associazioni e rappresenta circa tre milioni di famiglie, conclude il 15 di questo mese di maggio la campagna lanciata a suo tempo a favore delle famiglie di 17 paesi dell'Est Europa, *Bosnia*, *Kosovo*, *Albania*, *Croazia*, *Macedonia*, *Serbia*, *Romania*, *Bulgaria*, *Moldavia*, *Ucraina*, *Lituania*, *Polonia*, *Russia*, *Ungheria*, *Slovacchia*, *Bielorussia* e *Repubblica Ceca*, oggi in piena crisi per molteplici cause, prime fra tutte la guerra e l'immigrazione clandestina. Sono ben 100 i progetti che il Forum lancia e per i quali chiede la solidarietà delle famiglie italiane.

*Per saperne di più: numero verde 800.71.40.40*



"Family for Family" FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

## BREVISSIME DAL MONDO

**NEW YORK.** Gli scandali, finanziari sembrano voler caratterizzare il 2002. Ha cominciato la *Enron* una delle 7 maggiori compagnie USA, coi suoi 60 mila milioni di dollari di capitale. Poi la *Allied Irish Bank*, la più importante d'Irlanda che ha perso 750 milioni di dollari, sembra, con affari illeciti. E ancora la Global Crossing, compagnia che tratta le fibre ottiche è praticamente in bancarotta con un indebitamento di 12 mila milioni di dollari.

**NEW YORK.** Un esperto del Financial Times parla di movimenti di danaro giornaliero pari 1 miliardo e 200 mila milioni di dollari, una impressionante montagna di soldi che attivano interessi e tassi per mezzo miliardo di dollari. In tutto questo l'etica non ha posto, *this is a problem*!

**SANDRINGHAM, GRAN BRETAGNA.** Per la prima volta dal 1688 un membro della gerarchia cattolica è stato invitato da un sovrano inglese a predicare durante una funzione religiosa. È capitato lo scorso 13 gennaio quando la regina Elisabetta ha chiamato nella tenuta di Sandringham nel Norfolk a tenere un'omelia il cardinale O'Connor. Un bel passo avanti sulla via dell'ecumenismo.

# zoom

a cura del direttore



**LUGO, SPAGNA**
L'Amministrazione civica di Lugo ha lanciato alle scuole l'iniziativa di un'attività didattica particolare per "riflettere sulla città per migliorarla". Gli alunni della secondaria del collegio Maria Auxiliadora hanno partecipato con interviste, visite guidate, osservazioni dei monumenti per valutarne lo stato di conservazione, approfondimenti storici, ecc. "Una esperienza eccezionale", dice suor Rubio.



**PACOGNANO VICO EQUENSE, ITALIA**
In occasione della festa di Don Bosco 2002, la casa di cultura e spiritualità di Pacognano si è arricchita di una bella opera del Maestro Calogero Raffaele di Castellammare di Stabia: si tratta di una grande ceramica di tre metri per due, che prende le mosse dal noto dipinto del Crida, esposto nella sacrestia di Maria Ausiliatrice a Torino, raffigurante Don Bosco e Mamma Margherita che giungono a Valdocco da Castelnuovo.



**SIRACUSA, ITALIA**
Suor Concetta, FMA, presta servizio nella Casa Circondariale di Siracusa, dove è ben conosciuta, stimata e benvoluta, tanto che Alessandro, uno dei ragazzi che lei seguiva in carcere, le ha chiesto di essere la sua seconda mamma e di fargli da madrina per la cresima. Lei ha accettato volentieri. "In ogni lettera nostro figlio parla di lei", le hanno detto i genitori commossi.

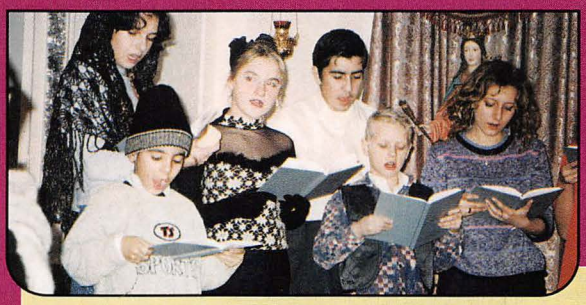



**MADRID, SPAGNA**
Sono stati quasi 2000 i partecipanti al "Cross Municipal Don Bosco" del barrio Carabanchel il 27 gennaio scorso. Partenza e arrivo nel collegio salesiano del quartiere.
L'evento ha raggiunto la 34° edizione. I partecipanti, provenienti dai collegi salesiani viciniori, sono stati raggruppati in otto categorie a partire dai ragazzini di sei anni fino ai veterani di quaranta.



J.J. Renton

**VALENCIA, SPAGNA**
Il giorno della festa di sant'Antonio Abate anche a Valencia si fa una grande festa come in molte altre città della Spagna e dell'Italia. Decine e decine di cavalli, cani, gatti, tartarughe e altri animali domestici mettono in atto una folkloristica sfilata dopo aver ricevuto la solenne benedizione davanti alla parrocchia salesiana dedicata al santo eremita. Una tradizione ormai radicata che risale a 50 anni fa.

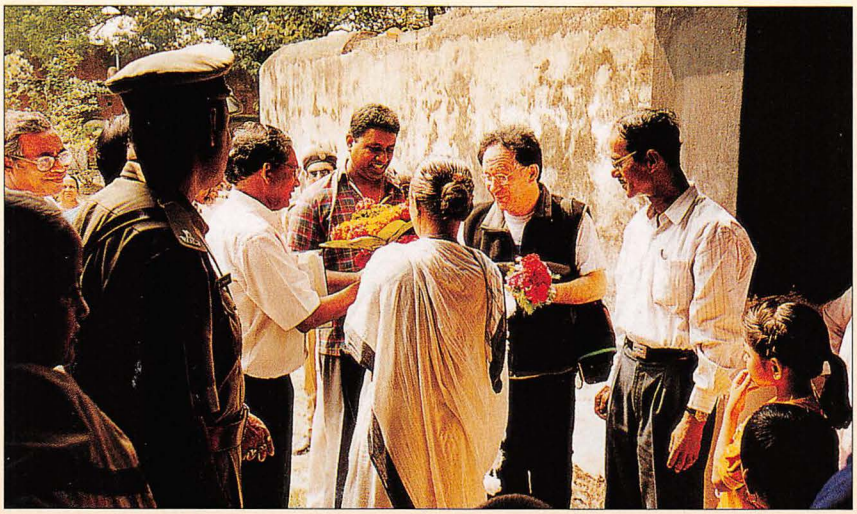


**BAKU, AZERBAIGIAN**
Giusto un anno fa, nel 2001, i salesiani sono sbarcati anche in Azerbaigian, una nazione con l'88% di musulmani, il 15% di ortodossi, e in cui, ufficialmente, non ci sono cattolici; una missione che è, dunque, una sfida per i figli di Don Bosco. L'ispettoria della Slovenia ha assunto l'impegno di sostenere col personale e l'aiuto economico questa nuova frontiera. Nelle foto la casa salesiana a Baku, la capitale, e i primi oratoriani.

A Berhampore i salesiani hanno un'attività del tutto

# DON BOSCO IN CARCERE

di Giancarlo Manieri



*Berhampore, villaggio del Bengala occidentale, ospita il carcere centrale della regione. I salesiani, presenti con una scuola professionale, si sono messi a disposizione delle autorità carcerarie per aiutare i detenuti a risollevarsi dalla loro condizione.*

Omaggio floreale all'ospite: lo squisito benvenuto indiano.



Il paesaggio all'intorno è suggestivo, il paesaggio umano un po' meno. Dire Berhampore è evocare storie di uomini "contro". Contro la legge, contro la proprietà, contro la vita, contro il patrimonio. Storie di carcerati insomma. Moltissimi i giovani. 1700 detenuti – con una sezione anche femminile – popolano il carcere centrale della regione. Ovviamente il clima sociale del luogo è in qualche modo condizionato dalla tetra struttura carceraria. Eppure…

## L'OSPITE IN CARCERE...

Ero arrivato da poco al centro salesiano di Yuva Jyoti, stavo guardandomi attorno per prendere visione del luogo, fissare alcuni particolari, scattare qualche foto che potesse accompagnare e stimolare la memoria quando fossi tornato a casa. La ricognizione fu interrotta bruscamente dalla voce del direttore dei salesiani: "Dobbiamo andare in carcere!…". Ho sorriso: per la prima volta nella vita venivo "ospitato" in carcere. Breve il tragitto in pullmino per arrivare al luogo di pena, giusto il tempo di attraversare il villaggio verso la periferia, dove è ubicato il grande complesso carcerario circondato da mura, formato da costruzioni anonime, basse, le inferriate alle finestre, i muri scrostati, l'aspetto non propriamente allegro. Si scende dalla macchina e ci si avvicina al pesante portone. Scattano le guardie di guardia! Un'anta cigolante con visibile sforzo viene spalancata per farci entrare, richiuden-




I detenuti accoccolati per terra pronti per il canto di benvenuto.



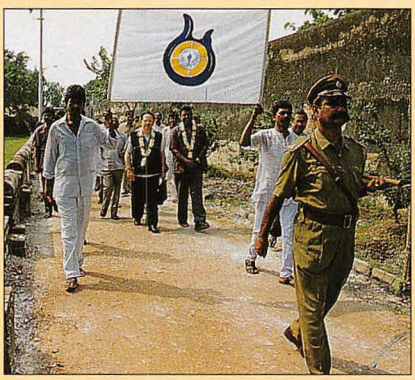
Alle finestre i visi curiosi di altri giovani detenuti.

dosi subito alle nostre spalle. Ci accoglie un androne a volta bloccato dalla parte opposta da un altro spesso portone. "Intrappolati", ho pensato... Ma il clima forzatamente un po' formale, come si addice a luoghi del genere, era tuttavia di sostanziale cordialità.

Rigorosa la procedura dell'identificazione – anche se i salesiani sono di casa! – Il rito è ogni volta lo stesso: dati anagrafici, provenienza, motivo della vista, ora di entrata, presunta ora di uscita, firma... Poi inizia la visita ufficiale. Il direttore del carcere accoglie gli ospiti con cortesia tutta orientale. Poi si procede al benvenuto ufficiale, secondo i più tradizionali riti del costume indiano; qui solo un po' più formali, ma pur sempre suggestivi. Si spalanca, dunque, il secondo portone: ai due lati del viale c'è schierato un plotone di guardie carcerarie "*Coi baffi di copecchio e con quei musi davanti a Dio diritti come fusi!*"... L'immagine del Giusti mi si è cacciata in mente spontanea, non l'ho cercata! Una delegazione di giovani detenuti si avvicina: dopo l'inchino a mani giunte raccolte all'altezza del viso, s'incoronano gli ospiti con la ghirlanda rituale indiana. L'impaccio di chi per la prima volta si trova di fronte a etichette sconosciute e non sa come procedere è evidente, e la goffaggine la fa da padrona!

## LA CONSEGNA DEI DIPLOMI

Si forma un piccolo corteo e ci si avvia verso il salone dove verranno



Si forma il corteo per raggiungere il luogo della consegna dei diplomi.



Ricevuto il diploma, il "candidato" ringrazia e saluta alla maniera indiana.

distribuiti i diplomi ai carcerati che hanno terminato con profitto i corsi professionali svolti dai salesiani. Sì, perché la vera peculiarità dei figli di Don Bosco di Berhampore è proprio l'aver ottenuto dal governo della Regione di andare in carcere a insegnare ai giovani un mestiere, e a inculcare nelle loro menti che è vincente vivere secondo la legge, piuttosto che contro di essa. Preceduti dall'impettito capo del cerimoniale in divisa d'ordinanza, bastone, barba e baffi al loro posto (!), si procede attraverso lunghi viali verso il luogo della cerimonia: un salone che trasuda degli insulti del tempo, arredato di un tavolo, qualche sedia e un tappeto azzurro su cui far accomodare i detenuti/studenti. Dietro il tavolo degli ospiti, sopra una lavagna di segnali stradali, era stato posto lo striscione che qualificava il servizio dei salesiani: *Insegnamento professionale per i prigionieri dentro il carcere, organizzato dal Don Bosco di Berhampore.*

Entrano i candidati al diploma, e si accoccolano alla maniera indiana (potevano farlo diversamente?) sul tappeto. Accompagnandosi col suono di strumenti sconosciuti, cantano nella loro lingua il grazie per chi è venuto a visitarli. Poi i discorsi: del direttore del carcere che dà atto ai salesiani di un lavoro che ha dell'incredibile, e ringrazia per aver introdotto il footing mattutino, la banda, lo sport organizzato; di un giovane Lunno/detenuto che ringrazia per la fatica degli insegnanti che hanno dedicato tempo ed energie per il loro reinserimento nella società, e hanno il coraggio di ascoltare le loro incredibili storie; del direttore dei salesiani che ribadisce l'impegno educativo della congregazione; dell'ospite italiano che dichiara il suo stupore per quanto sta vivendo... La consegna dei diplomi è semplice e suggestiva, seguita da facce curiose e, ho immaginato, forse un po' invidiose che affollavano all'esterno i finestroni a sbarre del salone.



Accoglienza al carcere femminile.

## IL CARCERE FEMMINILE

Prima di uscire, si fa una visita al carcere femminile. Altro benvenuto, altra ghirlanda, più fine e delicata, altri inchini... e molta tristezza da parte mia. Non si riesce a passare indifferenti di fronte a donne giovanissime: chi ti fissa con gli occhi lucidi, chi con uno sguardo assente, quasi ostile, chi con un sorriso; chi allatta il figlioletto, chi accudisce le misere cose, chi pulisce i poverissimi giacigli del dormitorio comune. Qualche bambina ti osserva, gli occhioni spalancati come se vedesse un extraterrestre. Poi d'improvviso noti la gioia sui loro visi, quando ti presentano i loro ricami, e ti rincuori... Un'esperienza unica. La ghirlanda consegnatami dalle detenute di Berhampore la conservo gelosamente. *(continua)*

# REPORTAGE DALL'INFERNO

di R. Tallón, S. Markovic



19 Gennaio 2002: dopo mesi di brontolii premonitori, di notte, il vulcano Nyiragongo (a nord del lago Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo) si sveglia... ed è subito l'inferno.





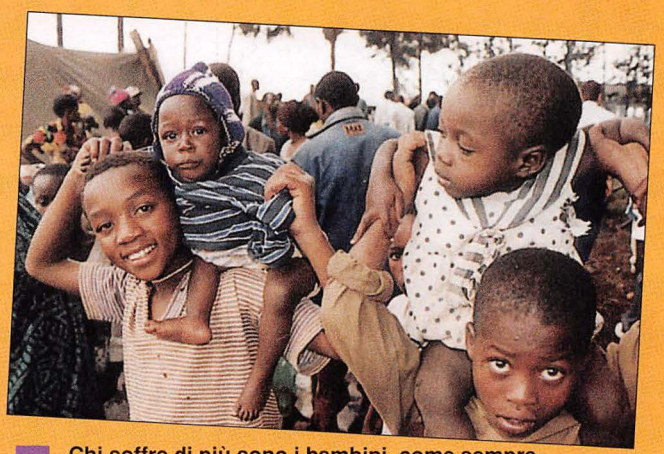
La marcia della lava distruttrice raggiunge il centro di Goma (circa 400 mila abitanti). Le sofferenze della gente sono un appello forte al mondo; sono il grido di una città già prostrata da anni di guerra.



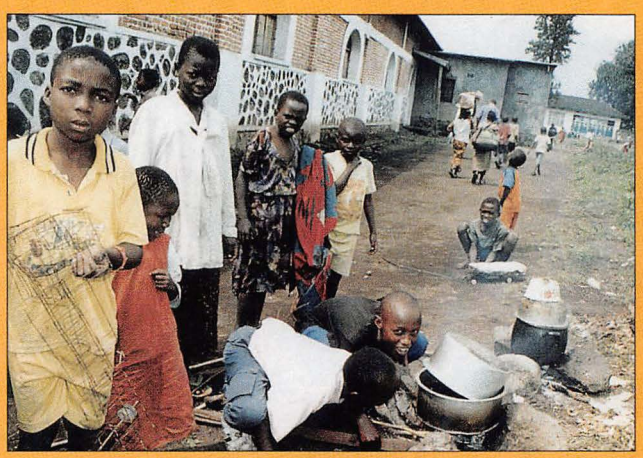
Profughi si aggiungono a profughi. Un mare! Ma il fiume della vita è sempre più forte di quello della morte. L'istinto di sopravvivenza fa di gente comune degli eroi.



Un fiume infuocato di lava incandescente avanza implacabile, fuori da ogni possibile controllo, travolgendo, polverizzando, incendiando quanto incontra sul suo cammino. Il disastro è pressoché totale.



Chi soffre di più sono i bambini, come sempre, come dappertutto... anche se riescono a trovare un sorriso pur in mezzo alla sventura. Moltissimi gli orfani: la recentissima guerra ha fatto due milioni e mezzo di morti.



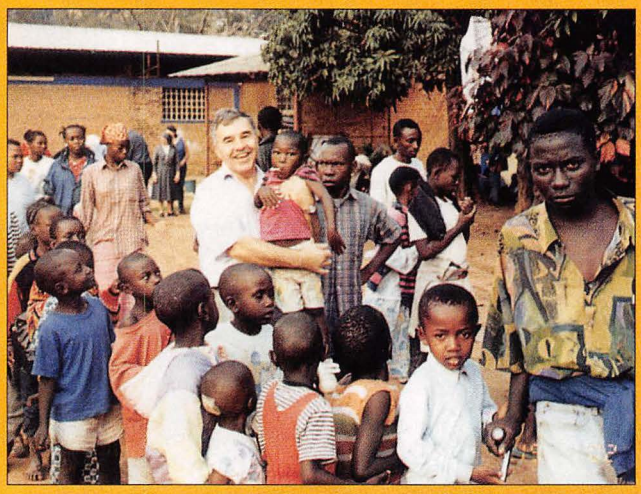
Goma è distrutta: scuole, centri sanitari, edifici pubblici, la cattedrale... La scuola tecnica Don Bosco (ITIG), risparmiata perché un po' più in alto delle altre costruzioni, si riempie lentamente di sfollati. Ne arriveranno quasi 12.000.



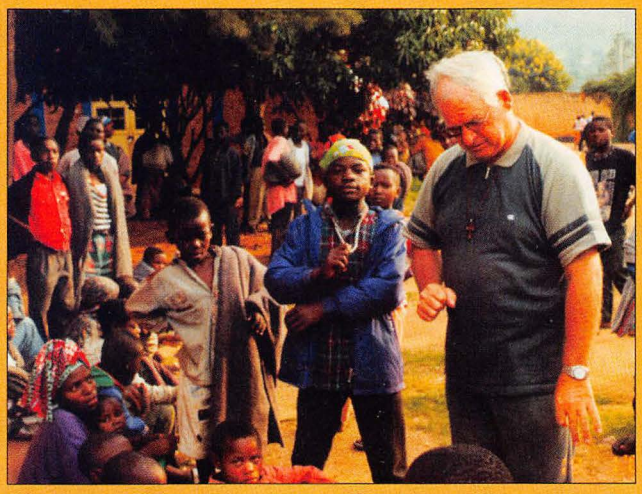
Anche Ngangi, l'altra scuola salesiana, è stata circondata dalla lava, ma non assalita. Ciò che non ha fatto il vulcano l'hanno però fatto le perturbazioni atmosferiche da esso provocate. Ed ecco il risultato.



Oltre 200 ragazzi sono stati evacuati e portati a Gatenga in Rwanda, nella casa salesiana S. Carlo Lwanga. Nei loro occhi la paura e la nostalgia: sono in una casa amica, ma in terra nemica.



Non basta il sorriso del direttore don Danko a far tornare la gioia... La speranza di vita qui supera di poco i 40 anni, la guerra li ha privati di tutto, le malattie imperano indisturbate... "Siamo dimenticati!", lamenta un missionario.



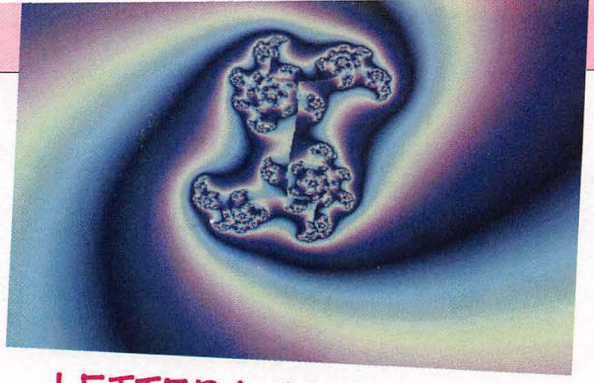
Il salesiano don Danilo con gli sfollati a Gatenga. Essi hanno bisogno di tutto, ma più di ogni altra cosa di chi partecipi al loro dolore, e sia fisicamente vicino alla loro sventura...



... chi si chini sulla loro indigenza, come suor Emma delle FMA: in lei i piccoli ospiti, cacciati dalla furia del monte in eruzione, ritrovano una mamma attenta e tenera. L'11 settembre 2001 ha dominato le cronache per mesi. Giusto! Al Nyiragongo sono bastati tre giorni per essere dimenticato. Ingiusto!



Un'Africa desolata. il vespaio congolese, il conflitto angolano, i venti di guerra della Sierra Leone, gli scenari dei bombardamenti in Somalia, gli scoppi endemici di febbre gialla in Guinea, di meningite in Burkina Faso, di colera in Nigeria e Mozambico, la degradazione dei diritti umani in Zimbawe... e la pandemia di AIDS ovunque!



## LETTERA AI GIOVANI

*MAGGIO 2002*

***È la festa della mamma. Una bambina down è adottata per scelta di fede e di cuore. Muore dopo tre anni. Ha lasciato un gran vuoto. Famiglia e comunità hanno vissuto il miracolo della solidarietà... La lettera vuole far rima con "mamma".***

# PENSIERI DENTRO
# VOGLIA DI TENEREZZA

Carissimi,
ho la percezione di essere per un certo verso il ladro che si procura quanto gli serve per raccontare ciò che gli accade attorno e dentro di sé.
La vostra bambina a soli tre anni è volata via.
Da quel giorno guardo il cielo e conto le stelle. Ce n'è una in più se penso alla vostra fede, una in meno se penso alla vostra sofferenza. Non l'avete più tra le mani, la carrozzella davanti all'ascensore non c'è, e il parco giochi senza di lei non è più il paese delle meraviglie.

**Quando più di tre anni fa vi è stata affidata Titti,** si è compiuta la vittoria dell'accoglienza sulla esclusione, della tenerezza sull'egoismo. Un giorno vi ho chiesto chi fosse Dio. Tutte e due mi avete risposto: "Dio è qui, ha il volto di Titti!"
Quando l'amore e la tenerezza si riversano su di noi, si risveglia quello che di meglio è nascosto dentro di noi.
Mi confidavi: "Con lei in braccio mi sentivo leggerissima. Ho trascorso questi anni intensamente. Attorno a lei ho vissuto una stagione di miracoli.
Tanta effusione.
Tanta dedizione.
Do ascolto al vostro sfogo: "Nei giorni di pioggia anche l'acqua del cielo aveva il sapore del cielo.
Adesso, io non ce l'ho con Dio, e neppure faccio domande impertinenti.
Mi affido al silenzio per percepire ciò che mi manca, cosa mi vuol dire".
La vita è miracolo per chi la dona.
La vita è speranza per chi l'accoglie.
la vita è vittoria per chi l'accetta.
la vita è il dono che Titti vi ha rivelato.



**Dio è qui, ha il volto di un bambino.**

**La morte ci ruba un sacco di cose,** ma non il cuore e i suoi legami perenni.
Vi abbraccio forte.
Titti è passata come un fiore di campo.
La sua breve stagione ha il peso dell'eternità.
Saluto Titti come "la Titti dei miracoli!". Quanta gente attorno a lei!
In noi c'è e si anima un "paese interiore" più reale di quello vero. I suoi abitanti appartengono alla tenerezza. Milano, Torino, Roma sono città conosciute con milioni di abitanti. Quella cui faccio riferimento è altrettanto esistente, abitata da pochi o molti che siano.



**Da quel giorno guardo il cielo e conto le stelle.**

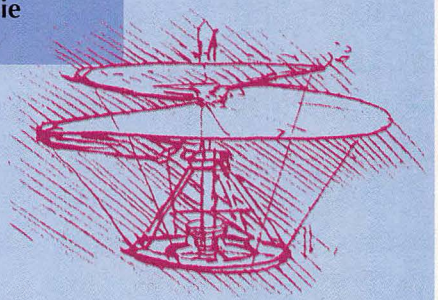
È la città dell'accoglienza, dell'affetto allo stato puro, della dolcezza, delle voci care. È la città del cuore.
Da oggi anche Titti fa parte di questa città invisibile che nessuno può violare e defraudare. Ha un recapito sicuro, una casa accogliente, un parco giochi dove la tenerezza e l'eternità si divertono.
In Titti ho scoperto la cucitura che tiene assieme i brandelli della mia esistenza: la tenerezza.
I vostri occhi sono cambiati: ad ogni bambino che sentirete chiamare mamma vedrete Titti venirvi incontro.

Ciao
**Carlo Terraneo**

I salesiani sbarcarono in Brasile per la prima volta il 14 luglio del 1883 a Niterói, nello stato di Rio de Janeiro. A capo di quella spedizione era don Luigi Lasagna. Oggi i salesiani brasiliani sono dislocati in 6 ispettorie mentre 9 sono le ispettorie delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

INSERTO CULTURA

MUSEI SALESIANI

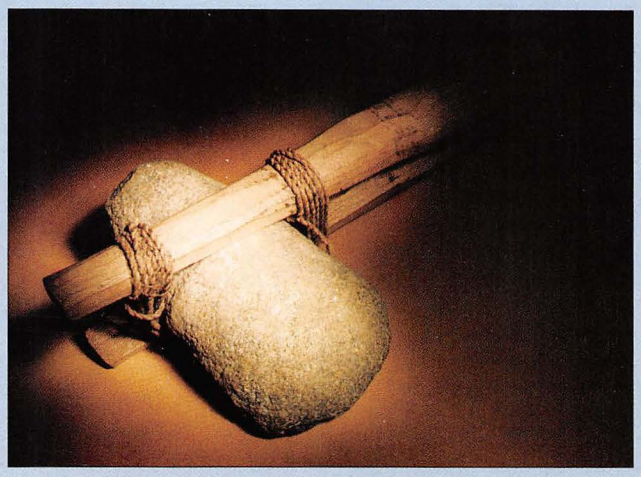


# MUSEO MISSIONARIO DI CAMPO GRANDE

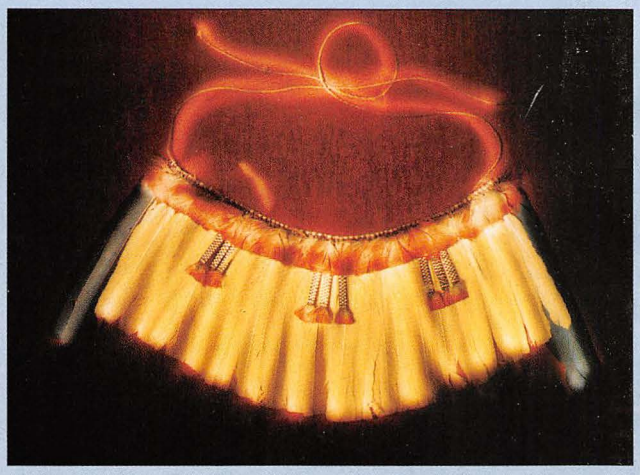
di Natale Maffioli

*Campo Grande, città capitale dello stato del Mato Grosso do Sul, vanta un magnifico museo. Ci si sono dedicati con passione alcuni salesiani come don Zavattaro, don Albisetti, don Colbacchini, don Venturelli...*





Scure bororo di pietra, costruita dagli uomini ma usata dalle donne.



Visiera di penne con ornamenti formati da aculei di risso (specie di grosso istrice).



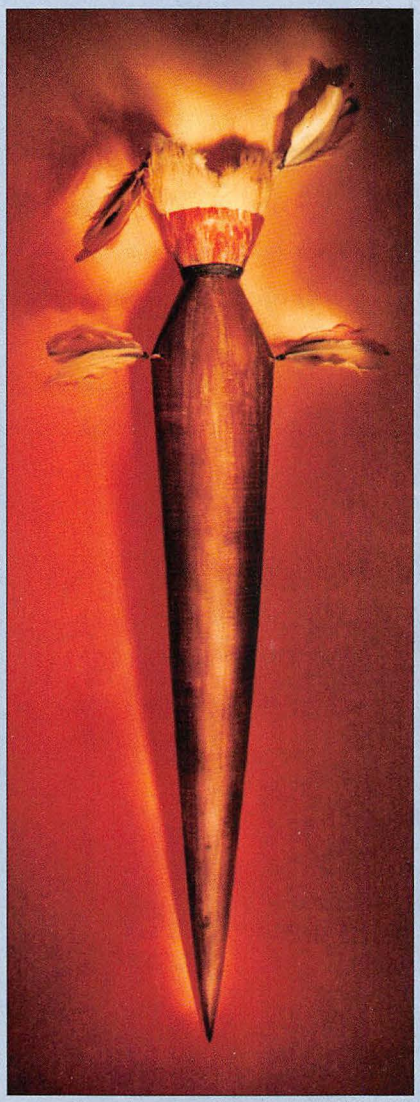
Oggetto rituale bororo per praticare fori sul corpo (narici, labbra, lobi...).

Nel 1948 nella casa salesiana di Goiania, stato brasiliano di Goiâs, don Felice Zavattaro mise a disposizione degli alunni in un'aula di scienze oggetti e libri che dessero loro la possibilità di vedere e paragonare. L'idea era nata, e non sarebbe passato molto tempo, prima che il piccolo seme avesse a dare i suoi frutti, ma altrove. Nel 1951 nel Collegio Don Bosco di Campo Grande si allestiscono poche sale dove confluisce quanto raccolto dal Zavattaro e dove sono esposti anche oggetti provenienti dalle missioni salesiane in Brasile: è la prima piccola cellula del futuro museo.

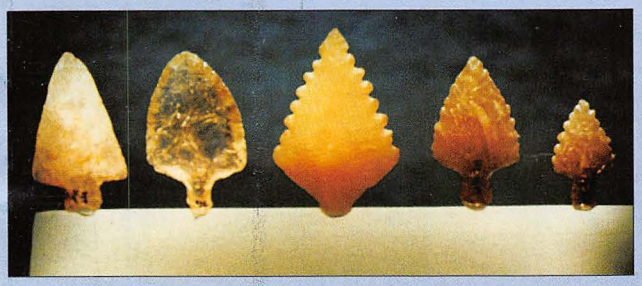
In quello stesso lasso di tempo i salesiani don Cesare Albisetti e don Antonio Colbacchini iniziarono a predisporre il materiale che si concretizzerà nella più importante opera etnografica pubblicata in Brasile: l'*Enciclopedia Bororo*. Durante il loro studio avevano raccolto una gran quantità di oggetti di uso comune dei Bororo e di altre tribù con le quali i salesiani erano entrati in contatto. Tutto ciò portò alla collezione di circa 8000 pezzi. Don Albisetti si valse della collaborazione di don Angelo Venturelli che per cultura filologica ed etnologica era in grado di interpretare e catalogare i materiali raccolti. Si disposero le collezioni in modo da rendere ragione della cultura degli indio, e furono denominate *Il Museo dell'Indio*.

## L'ORGANIZZAZIONE

Nel 1976 il Museo fu trasferito nella sede attuale, e ne divenne direttore don Pietro Falco che iniziò a fare ordine nella raccolta, separando le collezioni etnologiche da quelle zoologiche dei vertebrati, e allargando la sezione



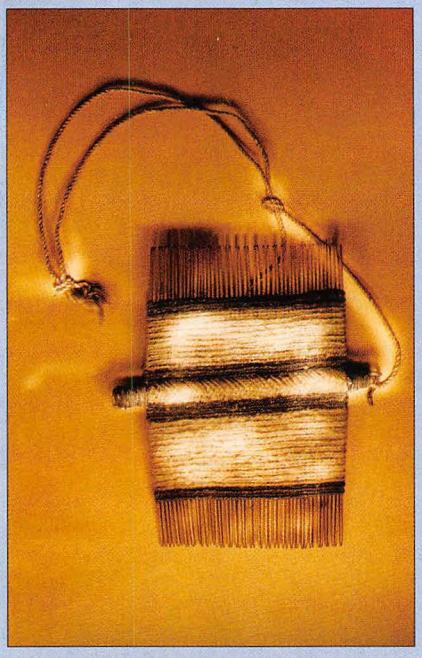
Aculeo che serve per dare il colpo di grazia a una preda.



Punte di frecce in pietra, rinvenute nel "*pantanal*" brasiliano.



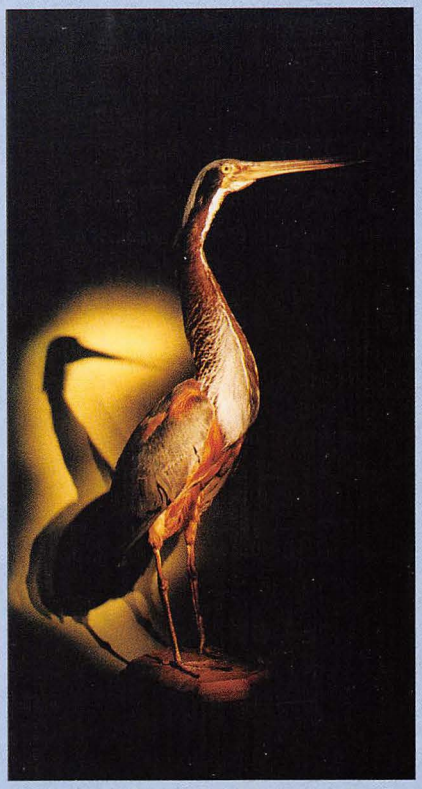
Fossile di *Mesosauro brasiliensis* del periodo permiano (250 milioni di anni fa).



Pettine bororo.

malacologica con numerosi esemplari provenienti dalla Sicilia. Nel 1987 il museo viene ulteriormente arricchito con 2500 esemplari di animali impagliati, la maggior parte appartenenti a specie estinte o in via di estinzione, e s'inizia la collezione di farfalle che comprende alcuni esemplari tra i più rari del mondo. La raccolta riceve riconoscimenti anche dalla pubblica autorità per i vantaggi che produce sull'educazione e sulla cultura, soprattutto dei giovani. Non solo, anche le missioni salesiane del Mato Grosso vengono meglio conosciute, proprio grazie agli oggetti conservati nel Museo e provenienti dalle diverse realtà culturali dove tanti anonimi missionari salesiani hanno speso la loro vita con grande sacrificio.

Tutta la fauna viene installata in uno scenario che riproduce la natura selvaggia del loro habitat, con i suoi mammiferi, rettili, uccelli e pesci che stimola il visitatore a porsi interrogativi anche sulla questione ecologica che tanto assilla i nostri giorni. Rari esemplari di aquile che paiono spiccare il volo; avvoltoi, anitre del Ma-



Uccello "socó-beija-flor", così bello da "baciare come un fiore".



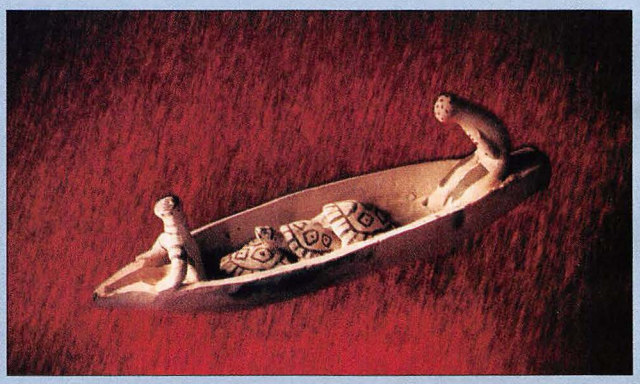
Sedile tucano.



Strombo del Brasile (collezione malacologica).



Giaguaro brasiliano.



Ceramica marajá.

to, serima, martin pescatori, picchi e altre specie di volatili sono lì con le ali aperte che paiono veri, tanto sono brillanti i colori del piumaggio. Alligatori tra i più grandi di tutti e poi giaguari, lupi, cervi, tapiri, tartarughe e ancora molluschi, insetti e conchiglie di tutte le fogge e dimensioni offrono al visitatore la rara possibilità di conoscere la magia di tutta questa ricchezza storica e culturale.



La palla del gioco chiamato "peteca", che consiste nel lanciarla e rilanciarla senza che tocchi terra.

## IL MUSEO OGGI

La visita al Museo merita di essere descritta dettagliatamente. La prima sezione è dedicata alla **paleontologia**: sono circa 2500 pezzi dal Brasile, ma anche da Italia, Stati Uniti e Inghilterra; gli esemplari più interessanti provengono da Chapada do Araripe e da Bacia do Paraná. Segue la sezione di **archeologia**, con pezzi risalenti fino a 10.000 anni or sono: la raccolta consiste in 458 pezzi prodotti da alcune popolazioni che occuparono parte degli attuali stati del Mato Grosso do Sul, Mato Grosso, Rondônia, São Paulo e Amazonas. La raccolta può essere associata a due diversi contesti culturali: al gruppo dei cacciatori, raccoglitori e pescatori nomadi che producevano strumenti in pietra lavorata per la caccia, e al gruppo degli agricoltori organizzati in comunità sedentarie; questi ultimi confezionavano recipienti in terracotta per uso domestico, fabbricavano strumenti in pietra utilizzati come armi, utensili di ferro e ornamenti.

La raccolta **malacologica** occupa la terza sezione, ed è costituita da 11.200 pezzi in rappresentanza di 196 famiglie di molluschi. Grande importanza ha la sezione **etnologica**: è qui conservata la prima collezione della cultura bororo. Questa popolazione definiva se stessa ORARI-MOGODOGE, *abitanti della regione del pesce colorato*. Non erano agricoltori e traevano il sostentamento dalla foresta. Nella collezione si possono notare bambole, arnesi per forare le labbra, pipe, utensili di ceramica, strumenti per fare il fuoco, ventagli, cesti, vestiti e poi archi e frecce, clave e pugnali, strumenti musicali e urne cinerarie, quanto basta a decifrare quella complessa civiltà. Vicino a queste testimonianze ci sono quelle della cultura xavante, *persone vere*, con oggetti di uso comune, armi e ornamenti.

Subito dopo viene la sezione espositiva di uccelli, rettili, pesci e anfibi in 2200 unità, dove predominano gli esemplari brasiliani. Una sala speciale è dedicata agli insetti provenienti da diversi continenti: sono 17.000 gli esemplari presentati ai visitatori. Interessante è pure la collezione mineralogica che vede pezzi giunti da diversi paesi del mondo. Ultima nell'itinerario è la raccolta dei **mammiferi**: custodisce quasi 2500 esemplari di varie specie, alcune delle quali già estinte o in via di estinzione.

In una recente guida turistica del Brasile, al paragrafo dedicato alla città di Campo Grande si legge: "*Da vedere il Museo don Bosco (già Museo dell'Indio). Non se ne può trascurare la visita; esso è quanto di più interessante si possa vedere a Campo Grande*". Al Museo è annessa una biblioteca specializzata in etnologia e antropologia, con circa 2000 volumi, la maggior parte dei quali irreperibili altrove o rarissimi; anche una copiosa fototeca rende l'idea delle tribù visitate dai salesiani.

**Natale Maffioli**

# GIÙ LE MANI DAL MIO IMMAGINARIO



*«Caro Doctor J., non andrò a vedere "Il Signore degli Anelli", perché snatura un capolavoro della letteratura fantastica. I soggetti di questa epopea sono ispirati ai miti scandinavi [...] Scritto da J.Tolkien negli anni Sessanta, non ha più cessato di far sognare milioni di lettori [...] Certamente gli effetti speciali del film saranno sbalorditivi. Non è forse vero che ci annunciano cose strabilianti a ogni novità d'oltre oceano? E poi, come può un film riferire tutte le sottigliezze del libro originale, ben più ricco e ben più denso? E perché introdurre una storia d'amore quando nel libro originale non c'è? Perché voler imporre un'immagine all'immaginario della gente? Scrivendo questo libro, Tolkien ha voluto farci partecipare ai suoi sogni, popolati di creature chimeriche, contrariamente a questo film che mira unicamente all'incasso. Tutto il merchandising abituale è là a ricordarcelo. Questo mi rende triste, soprattutto quando avviene a detrimento di un'opera letteraria tanto favolosa [...] Non lasciamo che la società dei consumi trasformi le macchine per sognare in macchine per far soldi!»*
Romano, 17 anni, Forlì




Caro Romano,
si può condannare un film senza averlo visto? La maggior parte dei critici cinematografici pensano che Jackson sia riuscito nell'impossibile impresa di trasportare sullo schermo il mondo fantastico di Tolkien: il film è, in tutti i casi, impressionante. Non c'è dubbio, il regista sa come manovrare inquietanti cavalieri neri e mostri morti/viventi, più orribili gli uni che gli altri.

■ **Il film pone tuttavia degli interrogativi.** Farsi paura a vicenda è da sempre una deliziosa attività di bambini e adolescenti. I "racconti meravigliosi" integrano le loro angosce, le loro paure irrazionali, ma anche le loro speranze. Qui, il giovane Frodo, anima pura della favola, lascia con rimpianto il paese della dolce infanzia, ma nel mondo che deve affrontare, il male possiede un vantaggio abissale sul bene. Ebbene questo mondo rassomiglia al nostro, contrassegnato, più di quanto lo si voglia confessare, da una angoscia millenaria. Alla minaccia di un annientamento totale per un conflitto nucleare, si aggiunge ora quella del terrorismo. Il film viene al momento giusto, ma sarà così convincente nel suo messaggio di speranza tanto quanto lo è nella sua evocazione del male?

■ **È senza dubbio eccessivo accusare** Jackson d'aver mirato alla grana! Far incontrare il cinema e un libro non è per forza una profanazione. Ma, evidentemente, bisogna aspettarsi le critiche dei cultori del libro. Guai a colui che sabota o rende insipida un'opera ben fatta. C'era questo rischio, ma, onestamente, non so se l'opera di Tolkien sia stata compromessa dal film. Quel che so è che il film non mi ha messo voglia di leggere il libro. Hai ragione a dire che un libro non è un film: sono due media dalle tendenze opposte: il cinema è un media "duro" che impone immagini all'immaginario e lascia meno spazio al sogno, all'immaginazione. Lo spettatore subisce passivamente. Lo scritto invece non impone; il lettore è più partecipe, perché deve fare una buona parte del lavoro. Ecco perché chi ha amato un libro è quasi sempre deluso dall'adattamento cinematografico.

■ **L'altro rischio è di non riuscire a rendere** lo spessore del libro e il suo messaggio. Anch'io sono d'accordo: ne "Il Signore degli Anelli" le piccole dichiarazioni di saggezza appaiono come dei corpi estranei in mezzo all'azione che occupa tutto lo spazio, e costituisce la sostanza del film. La dimostrazione della forza dell'amicizia appare poco convincente. Quel che è convincente, invece, è la descrizione delle forze del male: là l'immaginazione si dispiega anche troppo, fin quasi alla nausea. Un messaggio d'amore, d'amicizia, di solidarietà, di pace non si può imporre. È difficile, quando ci si butta nel vortice dell'azione e della violenza, far emergere i valori di dolcezza. Il grande cinema è sovente vittima della sua forza, della sua tendenza esibizionista.

■ **Un'altra differenza di non poco conto:** se la lettura genera spesso delle emozioni, il cinema d'azione privilegia le sensazioni. Questo film rinforza tale differenza perché punta molto sulle prodezze tecniche che sono impotenti a creare vere emozioni. Le sensazioni sono forti, ma i momenti d'interiorità sono deboli e senza originalità. Aggiungo, per inciso, quanto io trovi spiacevole che l'audio sia tenuto troppo alto in molte sale. Caro Romano, non è impossibile trasporre un libro al cinema, e ciò può anche tornare utile per mettere un largo pubblico in contatto con opere che contano per l'umanità. Ma niente rimpiazzerà mai la lettura di un libro. Ed è magnifico che ci siano giovanotti come te che, dando prova di grande maturità, rifiutino di essere dei consumatori senza un parere personale. □

# PORTE APERTE PER IL LAVORO

di Maria Antonia Chinello

*Una comunità di FMA e di laici impegnati sul fronte dell'occupazione giovanile. Il lavoro di giorni e giorni per dare a chi è escluso dal ciclo di produzione la possibilità non solo di imparare e fare, ma soprattutto di crescere e diventare protagonisti. Nuove modalità per formare "buoni cristiani e onesti cittadini": il sogno-eredità lasciatoci da Don Bosco.*







È una frase all'entrata del *Centro Laura Vicuña* di Torrent (Spagna). È emblematica per chiunque vi arrivi, ma soprattutto per chi vi sosta, anche solo per qualche giorno. "*SIEDITI CON NOI SULLE SCALE, NELLE PIAZZE. UNISCI LA TUA VITA CON LA NOSTRA*". Poche parole. Indicano la rotta intrapresa dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, dagli operatori e dalle operatrici, dai collaboratori.

Una vita accanto ai giovani, compagni del loro viaggio. Il Centro, dicono i giovani con il loro linguaggio sintetico, è "7-24", cioè "aperto tutti i giorni (7) per tutto il giorno (24)".

Una casa a cui approdano ragazzi e ragazze tra i 12 e i 18 anni, e oltre, con alle spalle storie che affondano le radici nella violenza familiare, nella droga, nell'abbandono scolastico, nella povertà economica.

## CASA NOSTRA

L'opera, sostenuta da una Associazione appositamente costituita, si divide in due centri, e tre percorsi formativi, che sono però in continuità educativa tra loro. Il *Centro de Día* che prevede un programma di accoglienza e si rivolge ad adolescenti e giovani che per la loro situazione personale, familiare, occupazionale e di inserimento sociale hanno bisogno di un rinforzo e di un accompagnamento socioeducativo individualizzato. "L'obiettivo – spiega suor Isabel Peréz, coordinatrice – si esprime nell'offerta di laboratori di espressione corporale, di manualità e disegno; corsi di formazione e di appoggio scolastico, di







informatica, di taglio e confezione, di meccanica. Ci sono anche alcune attività culturali, come il videoforum, la redazione di una piccola rivista. Il desiderio è quello di arrivare a tutto il giovane e a tutti i giovani nella integralità della loro persona".

Il Progetto educativo del Centro prosegue poi con il *Centro de Formación*. Qui si intende raggiungere soprattutto quei giovani esclusi dal sistema educativo e dal mercato del lavoro. L'obiettivo è ridurre il *gap* tra la domanda e l'accesso all'attività produttiva.

"Questi sono i 'grandi' del Centro – sorride suor Isabel –. La loro esuberanza invade la casa, ma le loro storie sono dure, sanno di emarginazione e inadeguatezza. L'ascolto e la vicinanza leniscono le ferite, ma i cammini per riacquistare fiducia in sé sono molto lunghi".

In questo curricolo trova spazio un corso di formazione al lavoro per giovani donne disoccupate. Si collabora strettamente con l'Ufficio del Lavoro, da cui provengono le segnalazioni di maggior disagio. La finalità è duplice: raggiungere una qualificazione professionale e contribuire allo sviluppo di micro-imprese.

Il terzo passo del percorso formativo del *Centro Laura Vicuña* è il *Servicio de búsqueda de empleo*, programmi di accompagnamento individualizzato o di gruppo per la ricerca di lavoro.

Si attua grazie a un'ampia rete di collegamenti sul territorio con agenzie, servizi sociali, enti e imprese al fine di ricercare le possibilità di impiego che meglio rispondono alle esigenze dei giovani e delle giovani. Chi lo frequenta ha la possibilità di studiare più da vicino le articolazioni e il disegno in cui può dispiegarsi un'azienda. Un primo passo verso la realizzazione di piccole imprese autonome.

La formazione è prevista non solo per chi frequenta, ma anche per chi è chiamato a essere "maestro", soprattutto, di vita. Suor Isabel e le sue sorelle sono dunque impegnate a condividere con i collaboratori e le collaboratrici, gli insegnanti e le docenti e a costruire la comunità educativa. Quell'ambiente, cioè, che favorisce la crescita e lo sviluppo integrale della persona, conducendola a ricercare con fatica e coraggio il proprio posto nella vita.

## NON SOLO PREMI



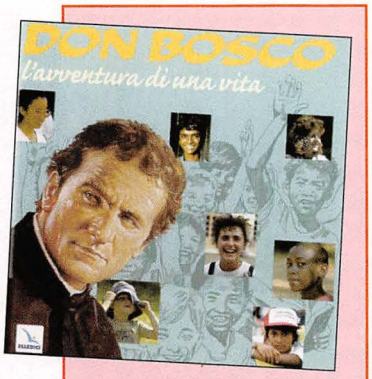
2001 è stato un anno importante per la storia del Centro Laura Vicuña. Due riconoscimenti ufficiali sono giunti da parte del *Conseller de Economia, Hacienda y Ocupación* di Valencia e del *Club de Gerentes de Torrent*.

**Due premi che vanno ben al di là di ciò che hanno assegnato.**

Entrambe le istituzioni hanno riconosciuto l'apporto di qualità fornito alla comunità locale dagli operatori del Centro. "Non solo formazione al lavoro, ma anche continua ricerca di innovazione di questo settore educativo", si legge nella motivazione del *Conseller de Economia di Valencia*.

"Il riconoscimento – conferma suor Isabel – è stata l'occasione per dare rilievo a quelle persone e organizzazioni che con il loro impegno, nell'arco di molti anni, hanno contribuito al consolidarsi, allo sviluppo e alla ricerca di distinte modalità di formazione professionale".

Invece, il *Club de Gerentes de Torrent* ha voluto puntare sull'azione sociale portata avanti dal Centro: mediante l'attività, i giovani sono portati a crescere nell'amicizia, ad aiutarsi per far fronte alle difficoltà del contesto in cui sono inseriti. □



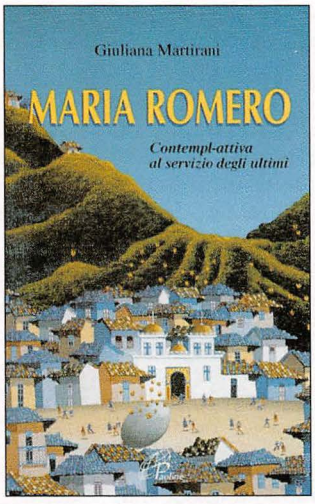

**DON BOSCO**
**L'avventura di una vita**
di Jacques Rey (reportage)
ELLEDICI, Leuman (TO), 2001
pp. 96

Ecco un testo originale, moderno, efficace nella sua presentazione. Attraverso una biografia essenziale, di tipo giornalistico, l'autore guida sulle tracce di Don Bosco. Una panoramica storica, "la strada", aiuta a capire come Don Bosco visse nel 19° secolo in radicale cambiamento, e seppe rispondere alle necessità di una gioventù che soffriva per la mancanza di riconoscimento e di amore. Servendosi di alcuni "reportage", invita a considerare uomini e donne che oggi, come Don Bosco, continuano ad attirare giovani disorientati per condurli al sole della vita. Lo "sguardo" di Don Bosco riporta poi a quello di tutti i giovani che camminano sulle strade delle nostre città senza anima che le nostre società producono.

## SANTITÀ ATTUALE

**MARIA ROMERO**
**Contempl-attiva al servizio degli ultimi. Cento parole chiave**
di Giuliana Martirani
Paoline, Milano, 2002
pp. 152

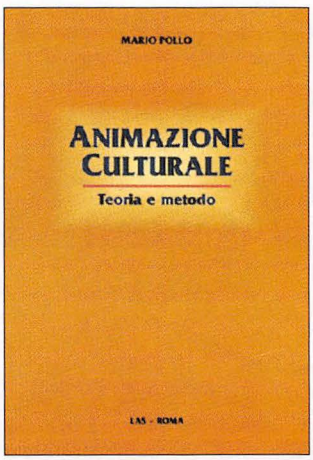
Donna del nostro tempo, Maria Romero ha trascorso la sua esistenza in Costa Rica fra i più poveri. Interpretando le Beatitudini, ha saputo realizzare una giusta distribuzione dei beni, guardando le persone, gli eventi, la natura, alla luce di Dio. Entusiasta della vita, anche se messa a dura prova, ha saputo coinvolgere nel proprio progetto schiere di ragazze e di giovani donne, le *misioneritas*, insieme con tanti collaboratori che, ancora oggi, con le Figlie di Maria Ausiliatrice, continuano la sua opera in più Paesi del Centroamerica. Questa biografia, arricchita ora dall'evento della Beatificazione, ne dipinge un ritratto appassionato, intramezzato da pennellate di suoi scritti (poemi, laudi, preghiere, salmi).




## MEDIAZIONI EDUCATIVE

**ANIMAZIONE CULTURALE**
**Teoria e metodo**
di Mario Pollo
LAS, Roma, 2002
pp. 404

Il libro, frutto di lunga ricerca, descrive quel metodo particolare di animazione educativa che è l'animazione culturale e di cui l'autore è uno dei fondatori. Nella prima parte fa una breve storia dell'animazione.




Nella seconda ne descrive i fondamenti antropologici, individuati nel carattere progettuale e simbolico dell'essere umano, nel suo modo particolare di abitare il tempo e di confrontarsi con il limite della morte e l'apertura al trascendente. Nella terza affronta la descrizione degli obiettivi dell'animazione culturale, che sono organizzati all'interno delle aree (personale, sociale e religiosa). Nella quarta fa una sintesi del metodo dell'animazione: accoglienza del mondo giovanile, creazione di relazione tra l'animatore e il gruppo, crescita del gruppo come luogo educativo, modello di progettazione educativa.

## CHIESA E SOCIETÀ

**CHIESA IN ITALIA**
**Annale de "IL REGNO"**
edizione 2001,
EDB, Bologna, 2002
pp. 280

Strumento di lavoro pastorale con tre caratteristiche: informazioni istituzionali; giubileo come elemento unificante; domande sulle classi dirigenti nel paese. I dati delle tabelle, diocesi per diocesi, quelli su associazioni e movimenti ecclesiali, missioni e gruppi di volontariato, non sono sempre reperibili in altre pubblicazioni. Si registrano in particolare i cambiamenti all'interno della CEI, conseguenti al cambiamento dello statuto. Il giubileo ha inciso sulle scelte delle diocesi, stimolando iniziative, programmi pastorali, esperienze e attivazione di energie nuove, tanto da configurarsi come il vero progetto pastorale della Chiesa italiana.




Oltre a questo, nell'ambito delle classi dirigenti, emergono attenzioni verso il clero e le élite politiche.

## MODI DI TESTIMONIANZA

**CAMPIONARIO DEI CRISTIANI**
**Duecentocinquanta "tipi" di credenti nell'Arca della Chiesa**
di Joaquín L. Ortega
San Paolo,
Cinisello B. (MI), 2001
pp. 276

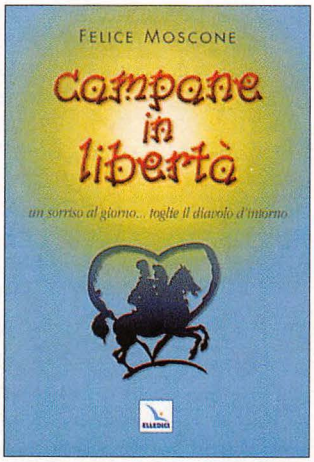



Mentre il mondo sembra livellarsi nella cosiddetta globalizzazione, la Chiesa vive una straordinaria stagione di pluralismo, conseguenza naturale di una vita adulta vissuta in libertà. Il campionario, disincantato esercizio di buonumore teologico ed ecclesiale, vede la barca della Chiesa navigare tra i marosi della storia come una nuova Arca di Noè sulla quale i più diversi tipi di cristiani, pur sentendosi "come fossili provenienti da epoche passate" vogliono vivere oggi, ciascuno a proprio modo, il paradosso cristiano. Quale l'identikit del credente: affaticato, appisolato, aristocratico, brontolone, clandestino, domenicale, funereo, miracolista, nostalgico, profeta di sventure, ecc. Un tentativo provocatorio per gli imperativi evangelici di sempre.

## PENSIERI

**CAMPANE IN LIBERTÀ**
**Un sorriso al giorno... toglie il diavolo d'intorno**
di Felice Moscone
ELLEDICI,
Leumann (TO), 2001
pp. 236

Oggi non basta più il rintocco di una campana per richiamare a un valore di fede. Molti brancolano nel buio; c'è una folla di figli del benessere che non ha mai vissuto una autentica esperienza religiosa; si riscopre con sgomento che una larga fetta di battezzati è assolutamente "denutrita". Allora come far fiorire nel cuore umano il seme della riflessione, la dimensione della responsabilità, la nostalgia dell'Infinito? Ci si deve rassegnare a vivere una vita senza senso? Con piacevoli storie, questo libro vuole contribuire a riaccendere qualche scintilla di Cristo nella scialba vita di "credenti in incognito", tarantolati dalla fretta, idrofilizzati nel cuore e congelati nell'anima. Non trovano più tempo di pensare, di riscoprire la fede, e riassaporarne la gioia.




## CHIESA E SOLIDARIETÀ

**CHIESA E SOLIDARIETÀ SOCIALE**
**Terza indagine sui servizi socio-assistenziali collegati con la Chiesa cattolica in Italia**
a cura di Giovanni Sarpellon
ELLEDICI,
Leumann (TO), 2002
pp. 272

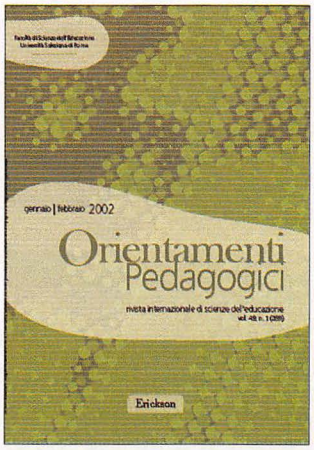



La Consulta Ecclesiale Nazionale degli Organismi Socio-Assistenziali, fedele alla cadenza decennale, presenta il 3° censimento nazionale dei servizi collegati con la Chiesa Cattolica. I risultati servono ad evidenziare che dalle risposte delle comunità cristiane se ne può dedurre la presenza di una Chiesa incarnata nel territorio. Il censimento riguarda il decennio dedicato al tema "Evangelizzazione e testimonianza della carità". La Chiesa si è misurata con la realtà del disagio, sotto le varie forme, per riscoprire che la carità vissuta è già evangelizzazione, anzi ne è la parte più visibile e comprensibile. Permette poi di riflettere su aspetti nodali della presenza della Chiesa a 30 anni dalla fondazione della Caritas Italiana.

## PEDAGOGIA

**ORIENTAMENTI PEDAGOGICI**
ERICKSON, Gardolo (TN)

Già edita dalla SEI, ora dalla ERICKSON, continua le pubblicazioni la prestigiosa rivista dell'Università Salesiana "**Orientamenti Pedagogici**", diretta soprattutto a scuole e insegnanti e a tutti gli educatori sensibili alle problematiche giovanili, a quelle del disagio e della devianza, ai rapporti giovani-adulti e alle loro ripercussioni sulla formazione professionale, all'occupazione giovanile, all'alternanza scuola-lavoro, all'orientamento, all'educazione permanente. Si tratta di una rivista "storica" nel campo delle scienze dell'educazione che per insegnanti di scuola primaria e secondaria, docenti universitari e operatori nel campo della formazione giovanile appare indispensabile.

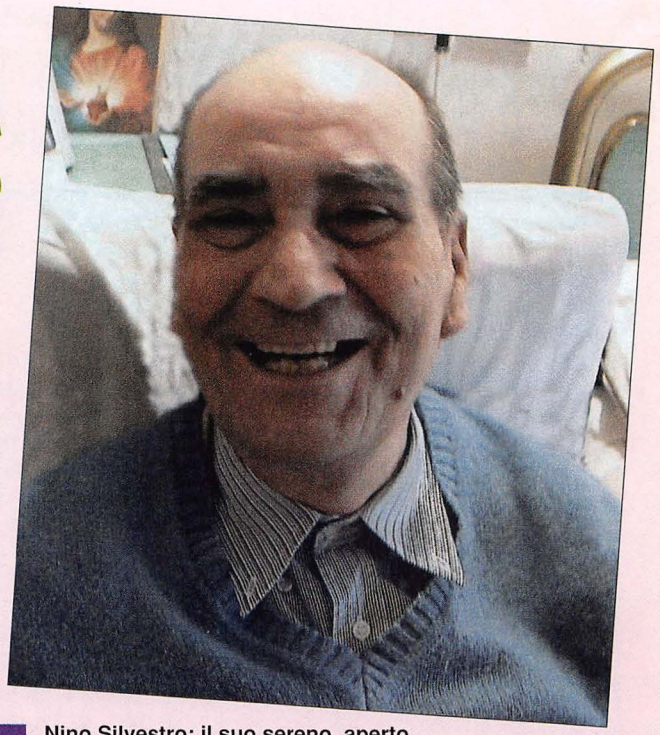



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

# LA VITA AL BS

di Giancarlo Manieri

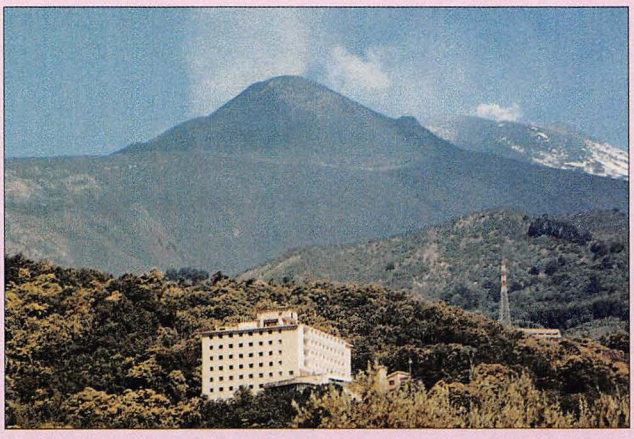
***Nino Silvestro è uno di quei coadiutori salesiani che devono la loro vocazione al Bollettino Salesiano, e ai quali il Bollettino Salesiano deve una straordinaria diffusione.***



Nino Silvestro: il suo sereno, aperto, inimitabile sorriso!

"Nino? Un signore!". È la prima cosa che ti dicono, quando chiedi notizie del signor Silvestro, prima di tuffarsi in descrizioni entusiastiche, ma sorprendentemente "comuni". Tanto comuni che tu stesso ti sorprendi a tua volta di rimanere entusiasta. Una virtù ha caratterizzato i suoi 50 anni di vita salesiana: l'accoglienza. È gran cosa, se sai che 40 di questi anni li ha passati in una "casa di accoglienza". Te ne rallegri per i fortunati ospiti che l'anno trovato lì, il sorriso largo, lo sguardo sereno, il gesto aperto nel saluto. Nino ha passato gran parte della sua vita religiosa sotto l'occhio vigile dell'Etna, ha contemplato le meraviglie delle sue eruzioni, ne ha seguito le furie, ha indicato agli ospiti il pennacchio che sporca il cielo, tirandoci poi la morale. Si è riempito di un panorama gravido di storia e di cultura, di miti e di arte: quella *Riviera dei Ciclopi* che dà asilo alle città storico/turistiche di Acireale e Taormina e ai borghi marinari di Acitrezza e Acicastello; maestosa la cornice dello Ionio, solcato dagli antichi Dori colonizzatori dell'isola.





Ha passato gran parte della sua vita sotto l'occhio vigile dell'Etna.

## CARO DIRETTORE

Nino amava la natura e le cose belle di essa, ringraziando il cielo di aver creato i fiori, la montagna, i castagni, il mare, il cielo, la congregazione e... il Bollettino Salesiano! "*Caro direttore nuovo del BS,* scriveva in una lettera*, io sono un innamorato del Bollettino e faccio come Don Bosco, lo do a chi lo vuole e a chi non lo vuole. Ma quasi tutti lo vogliono. Io sono uno che sa fare poche cose, perciò ho scelto di fare questo servizio che è facile. Allora mi mandi un po' di cartoline di richiesta... cioè un "Po", perché io ne distribuisco un fiume, e mi durano un soffio [...] Voglia gradire tutta la mia stima. Nino Silvestro coadiutore salesiano".* A Pasqua non mancava il suo biglietto augurale*: "A lei che scrive la rivista di Don Bosco, gli auguri di uno che al Bollettino Salesiano gli vuole tanto bene e a Don Bosco che l'ha inventato, tantissimo! Io lo dono a* ***tutti*** *perché possa catturare* ***qualcuno****, come a suo tempo ha catturato me. Siccome sono felice, vorrei che lo fossero anche altri. Perciò mi mandi tante cartoline di richiesta. Dio la protegga. Nino Silvestro, coadiutore salesiano*". E spesso vi allegava un santino o un libricino, e – a penna – un'esortazione a continuare, o il grazie per un articolo particolarmente gradito...

## IL SALESIANO OPEROSO

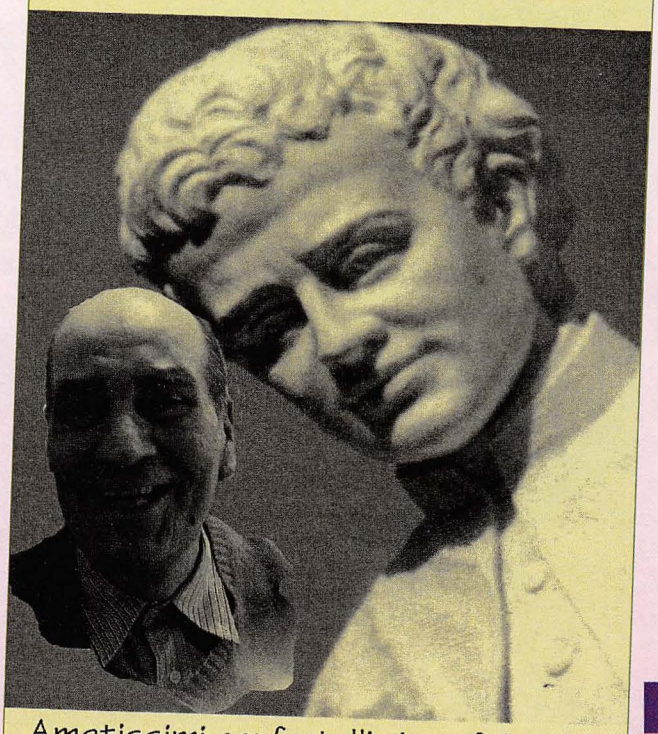
Era uno di quelli che ci teneva più di ogni altra cosa a essere salesiano. Fin dalle 5,30 del mattino si metteva a disposizione dei clienti dell'Albergo Don Bosco "Emmaus". Tutti lo conoscevano, dava confidenza a tutti e di tutti riceveva le confidenze. C'era chi veniva a trovarlo e gli raccontava pene segrete e gioie evidenti. Sapeva entrare in contatto empatico con anziani e giovani, non solo con la parola viva ma anche e soprat-

tutto con la corrispondenza. Scriveva molto il signor Silvestro: una mole imponente di cartoline, biglietti da visita, lettere. E mai scordava di mettere, tra le frasi augurali qualche riflessione ascetica, e di assicurare una preghiera. Così tutti sentivano di avere un "parafulmine", come afferma simpaticamente qualcuno.
Un altro dei suoi amori era la "*coadiutorietà*". Il neologismo un po' azzardato lo scrisse in una lettera, affermando di "andar fiero" di essere coadiutore. La considerava una vocazione/capolavoro. Gli incarichi avuti a Zafferana la dicono lunga sulla considerazione in cui era tenuto. Prima "sovrintendente al movimento", poi "amministratore", quindi "incaricato della cappella, della libreria e della buona stampa". Non aveva nemici il signor Nino, né poteva averne: come si fa a farsi nemico uno con il sorriso perenne sulle labbra, che ti tratta da signore anche quando dà battaglia sui prezzi, che ti stima e ti serve anche quando non hai le stesse idee? A Zafferana era diventato un personaggio.

## PENNELLATE

Lineamenti distesi, sorriso gioviale, braccia pronte all'abbraccio: tre pennellate per un ritratto. Nino questo era, e così ha resistito per i quasi 15 mila giorni della sua vita all'Emmaus. Era "l'accoglienza" fatta persona. Don Bosco lo conquistò quando nella parrocchia del paese natale che regolarmente frequentava trovò il Bollettino Salesiano. S'innamorò di quel prete che aveva regalato se stesso ai giovani; e dei suoi figli, quelli con la talare tirata su e quelli con le maniche tirate su, tutti per servire i ragazzi. Da allora il Bollettino Salesiano lo accompagnò fino alla morte. Lo confessava col solito candore in una lettera negli ultimi tempi: "*Io, caro direttore, sono uno che al BS deve tutto: sono nato alla vita salesiana attraverso il BS, e col BS voglio morire! Lei intanto mi mandi le cartoline di richiesta perché le ho di nuovo terminate. Mi scuserà. Nino Silvestro, coadiutore salesiano*". Era una bancarella vivente: dovunque andasse portava con sé stampa da regalare: ad amici, benefattori, familiari, parenti, conoscenti, ammalati, carcerati. Perfino al direttore del BS. Non gli offriva la rivista, naturalmente, ma: "*Ecco un piccolo, povero pensiero. Io non scrivo bene come lei, ma vorrei fare del bene come lei. Lo accetti mi viene dal cuore. E se mi manda qualche altra cartolina...*". Confesso di aver cominciato a voler conoscere questo straordinario tifoso del BS. Non ho fatto in tempo.
Di lì a poco cominciò a sentire che qualcosa non funzionava nella salute. Ma era pronto. Aveva scritto riguardo alla sua fine: "*Prego tutti di non chiamarla morte ma trasferimento*". E se ne andò con nella cassa, come aveva deciso, l'ultimo numero del BS – luglio/agosto 2001 – forse per leggerlo con tutto comodo di là, non avendo fatto in tempo a leggerlo di qua. In data 3/07/'98, mi scrisse: "*Perché non prendere in considerazione un articolo sui coadiutori?...*". Non immaginavo che l'avrei scritto per lui. □

## Un grande amore



Amatissimi confratelli vi confido un profondo mio desiderio; sono nato alla vita salesiana per mezzo del "Bollettino Salesiano" e desidero rinascere nel glorioso "Paradiso salesiano" con una copia dell'ultimo "Bollettino" posto nella mia bara. Grazie per questa carità.

A.Silvestro

**Il ricordo lasciato da Nino prima di morire.**



**La casa di accoglienza "Don Bosco Emmaus".**

di Bruno Ferrero

# LA TIMIDEZZA NON È UNA CONDANNA A VITA

**Tempi duri per i timidi e gli introversi. La società in cui viviamo è fragorosa e competitiva. Chi ha il dono di un temperamento riservato rischia di non sentirsi mai a suo agio. La paura dei contatti sociali è diffusa. Quasi metà della popolazione ha paura dell'altra metà.**



Chiara Fantini

Una ricerca condotta su studenti dimostra che il cinquantuno per cento degli studenti ha riferito di aver paura di parlare in pubblico; il trentacinque per cento ha ammesso di aver paura di fallire; il sedici per cento teme di fare brutta figura di fronte agli altri. I timidi sono paralizzati dalla sensazione di dover fornire una prestazione ottimale e nelle situazioni sociali osservano se stessi con occhi ipercritici. Nella loro testa si rincorrono domande inquietanti del tipo: "Che effetto farò?" oppure: "Si nota che sono nervosa?" o: "Sono vestita in modo decente?" o: "Non avrò riso troppo forte?" o: "Che cosa posso dire, se c'è una pausa nella conversazione?"

Questa ossessiva autoanalisi scatena lo stress, sotto forma di aumento della pressione, palpitazioni, sudorazione diffusa, rossori. Ai timidi occorre una grande forza per mascherare la propria insicurezza, ma proprio a causa degli sforzi spasmodici che compiono per fare bella figura tendono a compiere movimenti goffi, e la paura di mostrarsi agli altri sotto un aspetto negativo li fa incespicare nel discorso. Insomma, i timidi sono d'impaccio a se stessi e cercando di rimediare rischiano di peggiorare la situazione.

**Che cosa possono fare i genitori.** Anche se il modello umano preferito dalla nostra società è quello di personalità spavalde e arroganti, non è affatto necessario forzare tutti ad essere così. Ci sono anche timidi e riservati felici e perfettamente inseriti. **I genitori devono fare attenzione ai segni che denotano un vero disagio.** Se un bambino è rinchiuso in se stesso, solitario, e soffre per un senso di isolamento, allora devono intervenire. Una persistente mancanza di socievolezza, insieme con la totale mancanza di amici, sono caratteristiche che non sono volute dal soggetto, ma gli sono in certa misura imposte. I genitori devono informarsi. Ci sono forse problemi a scuola? Qualche furbastro lo sta maltrattando, o dei suoi compagni lo hanno rifiutato? Ci sono stati degli insuccessi (in casa o a scuola) che gli stanno facendo perdere la fiducia in se stesso? Non ci dobbiamo sorprendere se, davanti ad una situazione di tensione, qualche ragazzo invece di reagire, di contrattaccare, preferisce "staccarsi" da un mondo che lo ha ferito, e rinchiudersi in se stesso. Che cosa fare, in pratica, per aiutare chi ha difficoltà ad uscire dal bozzolo? La ricetta contro la timidezza comprende diversi ingredienti.

**Calore familiare.** Il rapporto con i genitori è il primo rapporto interpersonale che i bambini sperimentano. La protezione, la sicurezza e la stabilità sono esperienze fondamentali su cui i figli possono costruire una salda coscienza del proprio valore. I bambini che si sentono amati dai genitori credono più facilmente di poter piacere anche agli altri, mentre quelli che hanno sperimentato scarso amore o eccessiva severità da parte dei genitori temono di incontrare indifferenza o rifiuto anche nei contatti con gli estranei.

di Marianna Pacucci

I figli devono essere rassicurati sul fatto che l'amore dei genitori non è condizionato dal successo in società: saranno teneramente amati anche se non vanno bene a scuola o non sanno giocare a calcio.

**Apprezzamento**. I timidi si stimano poco: si trovano non interessanti, maldestri, privi di doti e di attrattive. C'è da sottolineare che si sentono tali. La realtà può essere del tutto diversa.

Ci si devono porre due obiettivi principali. Innanzitutto, **rafforzare la fiducia del bambino in se stesso**, stimolandone le capacità e dandogli la sensazione del successo. È importante quindi trovargli delle attività in cui possa "vincere" e sentirsi competente. In secondo luogo, **lo si deve aiutare ad "accettarsi"**, facendogli capire che è amato e apprezzato per ciò che è. Senza mai dimenticare di dirgli che l'affetto per lui rimane "qualunque cosa capiti".

**Incoraggiamento.** I bambini timidi hanno spesso dei genitori iperprotettivi. In questo caso, il dilemma del rapporto causa-effetto non si lascia risolvere facilmente: il bambino è timido perché i genitori gli risparmiano ogni minima prova, oppure i genitori tolgono fino all'ultimo sassolino dalla strada del figlio proprio perché è timido e vogliono risparmiargli motivi di agitazione? Come sempre, l'iperprotettività non aiuta. La timidezza è una forma di paura, e le paure non si superano evitando le situazioni che le scatenano. I genitori possono aiutare i figli solo se li incoraggiano ad affrontare situazioni nuove.

**I genitori devono essere molto concreti**, se vogliono aiutare i figli: non possono, per esempio, mandare un figlio vestito "bene" in una scuola in cui tutti vanno in jeans, e viceversa. La questione dei vestiti può diventare un tormento per dei bambini timidi. Quando si tratta di brufoli, scarpe o capelli, i genitori devono intervenire con discrezione e cercare soluzioni senza fare prediche. I bambini dotati di un carattere introverso e riservato hanno bisogno di essere "accompagnati" un po' di più degli altri, di **essere ascoltati** con maggior attenzione e soprattutto di essere lodati quando fanno progressi e se lo meritano. □

# È POI COSÌ BRUTTO ARROSSIRE?

## Custodire la fede dei figli? Amare da Dio.

All'inizio i miei figli apparivano molto diversi fra loro per temperamento; nel tempo, invece, abbiamo scoperto una buona somiglianza, perché hanno costruito la loro personalità condividendo molte cose del loro cammino educativo e delle esperienze tipiche della vita adolescenziale. Fra le cose che li hanno lungamente differenziati, c'era sicuramente il grado di sicurezza con cui si porgevano agli altri. La femmina da piccola si nascondeva sotto la mia gonna quando qualcuno le rivolgeva la parola; il maschio invece era così sfrontato da metterci seriamente in imbarazzo per la sua eccessiva "trasparenza". Nella loro reciproca complicità, avevano però un buon gioco di squadra: lei, più riflessiva, guidava le scelte e le strategie nella relazione con i coetanei; lui, più disinvolto, porgeva pensieri e parole con immediata simpatia e rendeva entrambi accetti nel gruppo dei pari. Crescendo, hanno cominciato, forse per contagio, a scambiare i loro ruoli. Così adesso dobbiamo fare i conti con una figlia che non è proprio un'estroversa, ma sa usare bene le sue risorse comunicative e non rinuncia a dire la sua anche nelle situazioni più spinose; il figlio, invece, sta vivendo la classica fase dell'insicurezza adolescenziale: talvolta appare timido, altre volte reagisce in modo un po' aggressivo ai confronti più fastidiosi.

■ **Come genitori non facciamo molto perché le cose cambino**: l'esperienza ci suggerisce che la timidezza non può essere sconfitta con interventi diretti – magari agendo sulle disponibilità e le capacità di relazione e comunicazione –; è utile invece offrire un rinforzo discreto alla capacità dei ragazzi di pensare con la propria testa; quanto più maturano in autonomia e nella capacità di essere se stessi, tanto più assumono con una certa sicurezza il dialogo con gli altri. E su questi fronti il ruolo della famiglia è importante, ma purtroppo non decisivo né esclusivo. Quel che conta di più è l'offerta, nei vari ambienti educativi dei ragazzi, di occasioni concrete perché possano accrescere la disponibilità a condividere la vita quotidiana e la capa-



Vincenzo Odorizzi

cità di assumere qualche impegno a favore del prossimo; tutto questo crea gradualmente maggiore dimestichezza nell'espressione dei propri sentimenti e la necessaria coerenza fra quel che si pensa, si dice e si compie.

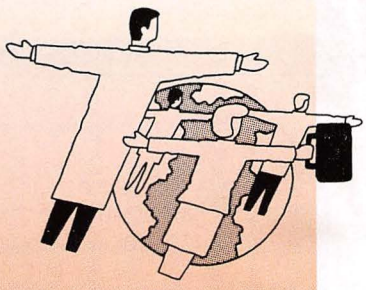
■ **La nostra scarsa propensione ad interventi mirati** deriva anche dalla convinzione che la timidezza non sia necessariamente un handicap. Un po' di riservatezza, una certa lentezza nell'esprimersi non fanno poi male: aiutano a riflettere meglio su quel che si vuole affermare, e consentono di fare spazio alle opinioni altrui. La timidezza è, per certi versi, un buon antidoto all'eccesso di protagonismo che spesso ci affligge in questi tempi in cui è così difficile entrare in relazione profonda fra le persone. Mi preoccupa, invece, il rischio che la timidezza possa essere una forma di pigrizia mentale o una dimostrazione di orgoglio: è sicuramente perdente chi tace per non esporsi o per sottrarsi al confronto con chi si muove in modo differente sullo scenario della vita. E per esorcizzare questo pericolo, abbiamo suggerito ai nostri figli che non dovevano avere paura di arrossire; quel che conta è non negare un contributo quando è in gioco qualcosa di importante sul piano degli orientamenti culturali o morali nell'ambito della comunità con cui abitualmente si vive.

■ **Il vero problema, secondo noi, è aiutare i figli** ad aver cura delle esperienze e dei problemi quotidiani: chi sente di appartenere a un certo mondo, chi sa di avere davvero qualcosa da dire, prima o poi ci tiene a pronunciarsi sulle cose che contano, e può anche superare il disagio di lasciarsi giudicare dagli altri o di sentirsi incompreso.
E poi bisogna ricordare a se stessi che in un mondo che non coltiva molto l'espressione dell'autenticità, anche un modo un po' goffo di porgersi agli altri può diventare interessante. A ben guardare, siamo tutti un po' maldestri nel metterci in gioco e sorriderne insieme è una buona terapia. □



# FAMIGLIA SALESIANA

di Graziella Benghini



## S.O.S.C.

***Fondate l'8 dicembre 1933 a Pellaro (RC), appartengono alla Famiglia Salesiana dal 1983. Il loro motto è quello del fondatore: "Caritas Christi urget nos", l'amore di Cristo ci spinge (Cor 5,14). Sono 260. In Italia hanno 64 "missioni", in Bolivia 7.***




## SALESIANE OBLATE DEL SACRO CUORE

■ **Fondatore è il vescovo salesiano monsignor Giuseppe Cognata**, vista l'indigenza materiale e spirituale in cui versava la diocesi a lui affidata. Lo sviluppo è rapido e le suore si inseriscono nel lavoro educativo e parrocchiale dei paesini dispersi sull'Aspromonte calabro. Nel 1936 nascono le prime missioni in Sicilia e nel Lazio. Nel 1939 monsignor Cognata viene calunniato, denunciato a Roma ed esonerato dalla carica di Superiore e di Vescovo: per 22 anni sarà solo "don Cognata", sereno nella sua silenziosa oblazione. Nel 1962, è riabilitato da Giovanni XXIII e riprende la direzione spirituale delle sue suore che nel frattempo hanno diffuso la loro attività in molte regioni d'Italia. Muore a Pellaro a 87 anni il 22 luglio 1972.

■ **Le Oblate si distinguono nella FS** per la specificità del carisma di oblazione: la carità che sale a Dio e discende verso i più piccoli e bisognosi richiede un esercizio costante di abnegazione e di umiltà, in uno stile di naturalezza e semplicità. La loro azione pastorale si svolge nelle parrocchie più bisognose e nei centri rurali, soprattutto dove non operano altre istituzioni religiose. L'esortazione di Gesù, *"Raccogliete i pezzetti avanzati perché nulla vada perduto"* (Gv 6,12), è il motivo fondamentale della loro missione nella Chiesa e nella FS. Destinatari sono i fanciulli, i giovani, le famiglie, i più poveri ed emarginati. Il metodo è quello di Don Bosco. Le suore svolgono la loro opera prevalentemente nella scuola materna, negli oratori e centri giovanili, nei laboratori, nella catechesi, nei campi scuola e missioni estive, in piena collaborazione con i parroci.

■ **Da pochi anni è sorto un movimento laicale (ALOS)** per giovani e adulti, che intendono vivere il carisma dell'oblazione nel loro stato, approfondendo la spiritualità del Fondatore. □



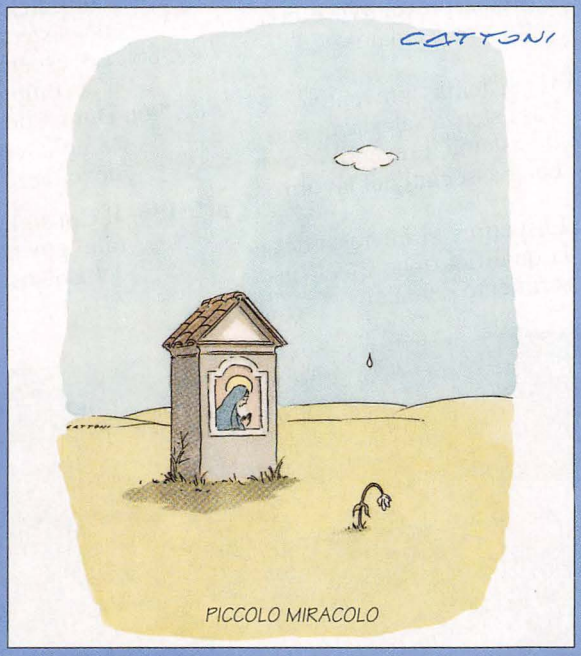
# LAETARE ET BENEFACERE...












**Le opere di carità non si fanno per paga.**
***(Don Bosco MB VI,371)***

# SECONDO LE REGOLE

di Francesco Casella



Cipriano De Marie

*Il Sistema preventivo non è un optional per i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice: Costituzioni e Regolamenti di ambedue le congregazioni lo assumono come peculiare e appartenente al carisma. È la via sicura per educare secondo lo stile di Don Bosco, è il suo metodo... per certi versi si identifica con lo stesso Don Bosco.*

**Il Sistema preventivo è la via sicura per educare i giovani secondo lo stile di Don Bosco.**

## SDB (SALESIANI DON BOSCO)

La tradizione che Don Bosco ci ha trasmessa è sintetizzata in diversi articoli delle *Costituzioni e Regolamenti* dei Salesiani; ecco il prospetto:

**art. 20**: Il sistema preventivo è componente dello spirito salesiano

**art. 38**: Il sistema preventivo nella missione educativa e pastorale

*Reg.* 4: La comunità ispettoriale e quella locale elaborino il loro progetto educativo e pastorale ispirandosi al sistema preventivo

*Reg.* 5: Attuazione del progetto e Comunità educativa pastorale in ogni ambiente

*Reg.* 13: Sistema preventivo e scuola e centri professionali

*Reg.* 15: Sistema preventivo e convitto e pensionato

**art. 39**: Il sistema preventivo e l'assistenza salesiana

**art. 47**: Il sistema preventivo e i Laici associati nel lavoro

*Reg.* 4, 5

*Reg.* 148: L'ispettore si interessi della qualificazione e dell'inserimento dei laici

**art. 115**: Il tirocinio del giovane confratello e l'esercizio del sistema preventivo

*Reg.* 86: Le esperienze pastorali e l'accompagnamento

*Reg.* 96: Durata del tirocinio e scelta della comunità in cui si deve fare

**art. 136**: Il Consigliere per la pastorale giovanile curi la fedeltà al sistema preventivo



Cipriano De Marie

**I giovani animatori attraverso intensi campi/scuola imparano a conoscere e applicare il sistema di Don Bosco.**



Giancarlo Manieri

**L'assistenza è un punto di forza del sistema: là dove ci sono giovani affidati alle cure dei salesiani c'è l'assistente, cuore pulsante, garanzia ed elemento insostituibile del "gioco" educativo.**

## FMA (FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE)

Il prospetto delle *Costituzioni e Regolamenti* delle Figlie di Maria Ausiliatrice è il seguente:

**art. 1**: L'Istituto delle FMA nel disegno di Dio e il sistema preventivo spirito e stile di un progetto educativo

**art. 7**: Il sistema preventivo come spiritualità e metodo di azione pastorale

**art. 36**: Il sistema preventivo e la vita comunitaria

**art. 63**: Il sistema preventivo e la missione apostolica

**art. 66**: Il sistema preventivo eredità spirituale di Don Bosco alla Famiglia Salesiana

**art. 67**: Il sistema preventivo e l'assistenza salesiana

*Reg.* 58: esplicitazione dell'art. 67

**art. 68**: Il sistema preventivo e la comunità educante (con i collaboratori Laici)

*Reg.* 57: Il sistema preventivo e la collaborazione educativa in situazioni locali

*Reg.* 59: Il sistema preventivo e i Laici qualificati

**art. 78**: Il sistema preventivo e la sua assimilazione durante la formazione

*Reg.* 92: Il sistema preventivo come corresponsabilizzazione nella formazione



Cipriano De Marie

**Sistema preventivo: un amore che si dona gratuitamente per la crescita gioiosa del ragazzo.**

**art. 114**: Il sistema preventivo e il servizio dell'autorità

*Reg.* 108: Il sistema preventivo e il servizio dell'autorità dell'ispettrice nella conoscenza delle consorelle

**art. 129**: La Consigliera della pastorale giovanile e l'animazione per il sistema preventivo

Selezioniamo due articoli delle *Costituzioni* dei Salesiani, in riferimento al carisma-spiritualità e alla missione.



Giancarlo Manieri

**Sistema preventivo: il convito dell'educazione.**

"*Guidato da Maria che gli fu Maestra, Don Bosco visse nell'incontro con i giovani del primo oratorio un'esperienza spirituale ed educativa che chiamò Sistema preventivo. Era per lui un amore che si dona gratuitamente, attingendo alla carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita. Don Bosco ce lo trasmette come modo di vivere e di lavorare per comunicare il Vangelo e salvare i giovani con loro e per mezzo di loro. Esso permea le nostre relazioni con Dio, i rapporti personali e la vita di comunità, nell'esercizio di una carità che sa farsi amare*" (art. 20).

"*Per compiere il nostro servizio educativo e pastorale, Don Bosco ci ha tramandato il Sistema preventivo. Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e l'amorevolezza; fa appello non alle costrizioni, ma alle risorse dell'intelligenza, del cuore e del desiderio di Dio, che ogni uomo porta nel profondo di se stesso.*

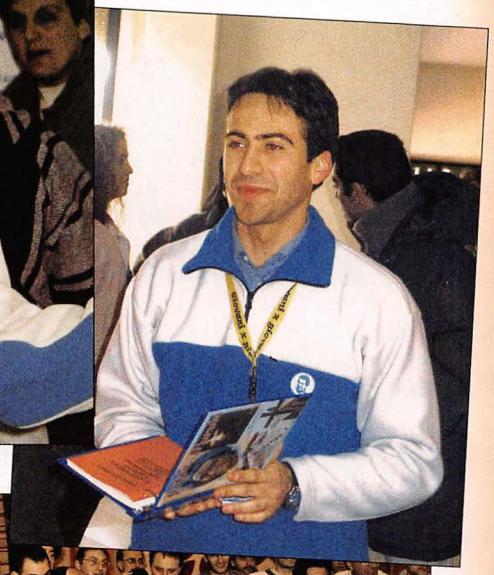
*Associa in un'unica esperienza di vita educatori e giovani in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo. Imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede*" (art. 38). □

**2-6 gennaio 2002:**
**II Assemblea Nazionale MGS a Mestre.**

# STAND UP MY FRIEND!

**160 giovani ed educatori arrivati in aereo, in treno, in auto da Lecce e Torino, da Cagliari e Ancona... Convenuti "per aprire gli occhi sulla realtà di un mondo che cambia".**





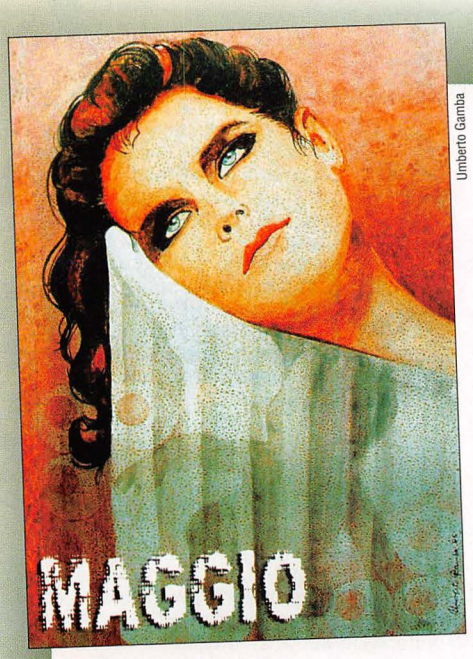
L'assemblea è stata un *tour de force* con brevi pause e lunghe provocazioni che pretendevano risposte esigenti, accettavano sfide inedite, chiamavano in causa una globalizzazione incompiuta per trasformarla in globalizzazione solidale! Un compito immane, eppure accolto con tranquillità, come se fosse ormai inveterata abitudine per quei giovani educatori cimentarsi in gare pressoché impossibili! È cosa risaputa: provocati, i giovani rispondono accalorandosi, cercando caparbiamente soluzioni... fino a mettere d'accordo filosofi e ingegneri! Alla attenta e interessata assemblea hanno suggerito percorsi possibili alcuni personaggi di grande spessore...

**Riccardo Moro**, economista, col suo "essere un movimento ecclesiale non schierato politicamente, ma impegnato a offrire stimoli culturali alla politica", attraverso alcuni inderogabili doveri: "***educare i più giovani***", *giovani per i giovani* si sarebbe detto con uno slogan sfruttato qualche anno fa; "**essere protagonisti**", senza facili deleghe, come dire sporcarsi le mani personalmente; "governare la globalizzazione", il moderno Leviathan di cui si conoscono le implicanze economiche, ma sfuggono quelle politiche, sociali, religiose, altrettanto gravide di conseguenze ad alto rischio.

**Giuliana Martirano**, docente di geopolitica all'Università di Napoli, ha individuato un percorso tutto evangelico per passare **dalla globalizzazione all'universalismo**: "*Stand up* per guardare i bisogni del mondo, ma curvati perché il povero possa cingerti il collo e risollevarsi!".

**Don Paolo Giulietti**, direttore del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile della CEI, ha ravvisato la necessità impellente per i giovani di non essere rinunciatari, di "***mettersi in gioco*** *con tutti quelli che hanno la passione educativa*", perché solo l'educazione salverà il mondo giovanile e non solo quello. Non nascondersi, farsi riconoscere come Chiesa là dove ogni giorno si vive, a scuola, al lavoro, all'università, tra gli amici è indispensabile.

**Don Antonio Domenech** e **suor Giorgina Mc Pake** hanno insistito sulla grande urgenza della **formazione**, carta vincente di ogni organizzazione e/o istituzione educativa. Formarsi per formare più che uno slogan è un dovere, per essere "sale e luce". □



Umberto Gamba

# IL MESE

*Savina Jemina*

## LUNARIO & ALTRO

• Il 1° il **Sole** sorge alle 5.05 e tramonta alle 19.01; il 15 febbraio, alle 4.48 e alle 19.16. Luna nuova il 12; piena il 26.

• Si possono portare sul **balcone** i fiori di casa, concimare rose, seminare o trapiantare verdure, potare arbusti e piante da frutto. Dal 1° all'11 (luna piena) si imbottigliano i vini da consumarsi giovani; nell'ultimo quarto, quelli da invecchiamento.

• **Verdura**: asparagi, barbabietole, broccoli, cavolfiori, cavoli, cicorie, cipolle, crescione, fagiolini, finocchi, patate, piselli, porri, rape, ravanelli, sedano, spinaci e tarassaco. **Frutta**: banane, ciliegie, fragole e nespole.

• Il 12 si festeggia l'**Ascensione**. Un tempo la solennità cadeva il giovedì 40° giorno dopo Pasqua, e in alcune località, al termine della Messa, il sacerdote usciva sulla porta della chiesa e benediceva la campagna. Il 19 è **Pentecoste**.

## IL FIORE

Sotto il nome comune di **rosa** sono raggruppate migliaia di specie e varietà diffuse in tutto il mondo. È da sempre simbolo di leggiadria (*fresca come una rosa*) e di speranza (*se son rose, fioriranno*); ma anche di mollezza (*dormire in un letto di rose*) e possibili contrarietà (*non c'è rosa senza spine*). Nell'iconografia cristiana, è il fiore di santa Rita, la "santa degli impossibili" che si festeggia il 22.

## LA GIORNATA

Se tutti sappiamo che il 1° maggio è la Festa dei lavoratori, meno noto è che dal 1994, il 3 ricorre la Giornata internazionale per la **libertà di stampa**, voluta dall'Unesco per sottolineare come una stampa libera, pluralistica e indipendente sia componente essenziale di una società democratica.

## IERI ACCADDE

• *4 maggio 1949*: L'aereo del Torino si schianta sulla collina di Superga: nessun superstite.

• *6 maggio 1976*: terremoto in Friuli, con 976 morti.

• *6 maggio 1994*: inaugurato l'Eurotunnel sotto la Manica.

• *8 maggio 1828*: a Ginevra nasce Henri Dunant, fondatore della Croce Rossa.

• *9 maggio 1837*: a Mornese, nasce Maria Domenica Mazzarello, cofondatrice delle FMA.

• *9 maggio 1946*: Vittorio Emanuele III abdica a favore di Umberto II.

• *10 maggio 1968*: a Parigi, nel quartiere Latino, le prime barricate della protesta studentesca.

• *11 maggio 1948*: Luigi Einaudi è eletto presidente della Repubblica.

• *13 maggio 1792*: nasce Giovanni Maria Mastai Ferretti, poi papa Pio IX.

• *13 maggio 1981*: in piazza san Pietro, attentato a Giovanni Paolo II.

• *17 maggio 1948*: prima guerra arabo-israeliana.

• *19 maggio 1906*: inaugurata la galleria del Sempione, Italia/Svizzera; con i suoi quasi 20 km è una delle più lunghe del mondo.

• *22 maggio 1938*: "Patto d'acciaio" tra Italia, Germania e Giappone.

• *23 maggio 1926*: per volontà francese, nasce la Repubblica del Libano.

• *23 maggio 1992*: a Capaci, assassinati dalla mafia il magistrato Giovanni Falcone, la moglie e la scorta.

• *24 maggio 1915*: l'Italia entra in guerra contro gli Imperi Centrali.

• *27 maggio 1917*: papa Benedetto XV promulga il Codice di diritto canonico.

• *28 maggio 1974*: a Brescia, strage di piazza della Loggia, con 8 morti.




• *29 maggio 1953*: il neozelandese Edmund Percival Hillary e lo sherpa Tenzing Norgay conquistano la vetta dell'Everest.

• *29 maggio 1990*: Boris Eltsin è eletto presidente della Repubblica Russa.

## LA LENTE

La **Svizzera** ha emesso il suo primo francobollo con ologramma per festeggiare i 50 anni del Rega, la Guardia aerea elvetica di soccorso. L'**Onu** dedica sei dentellati alle bellezze austriache. Anche il **Liechtenstein** prosegue con vedute in miniatura delle sue località. L'isola di **Jersey** propone una colorata serie sui battelli della propria Marina. Le isole **Cayman** vendono un francobollo "in remembrance" degli attentati dell'11 settembre scorso, negli Usa. Per i collezionisti di figurine **Liebig**: la Cif vende la seconda edizione del catalogo ufficiale e l'aggiornamento della prima.

## LE MOSTRE

A **Torino**, sino al 26 maggio, alla Galleria d'Arte Moderna, *Giuseppe De Nittis e la pittura della vita moderna in Europa*; e a Palazzo Bricherasio, *Palmira. Il regno di Zenobia*, storia di una regina che lottò contro Roma. A **Roma**, nel Complesso del Vittoriano, sino al 7 luglio, *Paul Cèzanne. Il padre dei moderni*, antologica dell'artista francese che ha influenzato l'arte contemporanea. Sempre nella capitale, al Museo del Corso, sino al 30 giugno, *Dal Futurismo all'Astrattismo*, un percorso nell'arte italiana del primo Novecento.

## PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**. Queste le formule:

**se si tratta di un Legato**

*a) di beni mobili*

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

*b) di beni immobili*

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

**Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati**

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

*(Luogo e data)* *(firma per disteso)*

*NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.*

**INDIRIZZI**

**Direzione Generale Opere Don Bosco**
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

**Istituto Salesiano per le Missioni**
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100



### ZAMPOLO sig. Demare, salesiano,
† Udine, il 29/08/2001, a 86 anni

Con lui scompare un'altra figura caratteristica, quella del coadiutore capo/laboratorio che tanto ha meritato in congregazione, e che restano in benedizione nella memoria di molti exallievi. La sua arte è stata quella del legno. Ha insegnato falegnameria con raffinata competenza attirandosi l'ammirazione e l'incondizionata devozione di tanti exallievi. Tanto che negli annuali convegni dell'Unione, immancabilmente diventava la figura centrale e un po' il re della festa. Dal suo laboratorio uscirono artigiani non solo preparatissimi nella propria professione, ma anche impegnati nella vita sociale e ferventi nella vita cristiana. Un artista, il signor Zampalo, anche sulla scena: le sue performance suscitavano ilarità e rasserenavano gli animi. Dai confratelli era considerato un saggio, capace di distribuire consigli non solo tecnici ma anche religiosi.

### SESSA mons. Luigi, exallievo,
† Firenze, il 31/12/2001, a 72 anni

Stava dirigendo il coro della cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze il mattino del 31 dicembre, quando è stato stroncato da infarto, all'offertorio. A nulla sono serviti gli immediati soccorsi e la corsa all'ospedale. È morto così monsignor Sessa, uno dei più noti sacerdoti fiorentini, apprezzato in tutta Italia per la sua attività di organista, compositore e di direttore di cori. Nell'omelia del funerale il 3 gennaio l'arcivescovo Antonelli ha ricordato: "Diceva di appartenere a quattro famiglie: quella naturale, fiorentina, ricca della grande fede di papà e mamma; quella della sua parrocchia Sacra Famiglia (tenuta dai Salesiani) dove ha incontrato sacerdoti santi che gli hanno passato la duplice vocazione artistica e sacerdotale; quella del Seminario, dove ha insegnato per tanti anni, e quella della sua corale, che ora è qui a piangerne l'addio." La riconoscenza di Monsignore verso i salesiani è stata sempre grandissima e concreta: tra l'altro, ha curato con amore e assiduità la manutenzione dell'organo della basilica del Sacro Cuore in Roma, quello fatto costruire da Don Bosco, e ultimamente di sua iniziativa lo ha fatto potenziare fino a renderlo uno dei primi tre/quattro organi della città. Proprio con questo ha tenuto il 24 novembre scorso un applauditissimo concerto. Estremo gesto di amicizia, per desiderio suo e della famiglia la sua salma riposa nella cappella dei salesiani di Firenze, sul colle di Trespiano.

### MATTAI sig. Giovanni, cooperatore salesiano,
† La Spezia, il 06/01/2002, a 76 anni

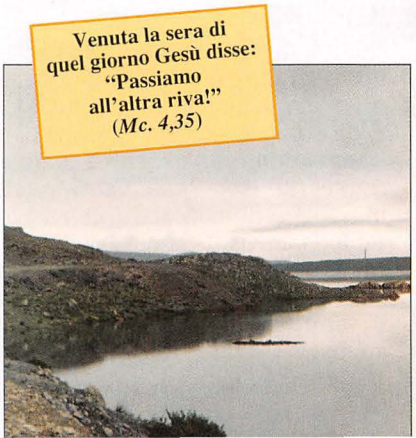
La sera dell'Epifania Giovanni Mattai repentinamente passava da questa esistenza terrena alla vita eterna, senza disturbare, con la stessa discrezione con cui è vissuto. Cooperatore salesiano da sempre affezionatissimo a Don Bosco, exallievo della scuola tipografica salesiana di Sampierdarena, ha dimostrato con la vita e le opere una fede adulta e matura che gli ha permesso di coniugare gli impegni professionali con quelli religiosi e di carità. Dedito al volontariato, è stato di prezioso aiuto alla Parrocchia di Sesta Godano (Val di Vara), mentre alla chiesa salesiana del Canaletto a La Spezia ha donato un esempio quotidiano, umile e grande, di fedeltà alla preghiera e all'Eucaristia. Unitamente ai tanti che lo hanno amato e stimato, lo ricordano in modo peculiare la moglie Rita, e i due fratelli salesiani, Antonio e Giuseppe.

### CHIESA sr. Teresa, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Giaveno (TO), il 10/06/2001, a 92 anni

Suor Teresa era rimasta orfana di papà a tre anni e, a quattro, perse anche la mamma. Lei stessa ricorda: "Avevo solo cinque anni quando fui messa in Orfanotrofio a Torino dalle suore Carmelitane. Grazie a un generoso benefattore del mio paese ebbi la pensione assicurata fino ai dodici anni di età, poi dovetti iniziare a lavorare come domestica presso le stesse suore per potermi guadagnare da vivere. Non ne avevo molta voglia. Avrei preferito poter ancora giocare, studiare, ma compresi che non potevo fare diversamente".
A 18 anni, Teresa conobbe le Figlie di Maria Ausiliatrice, grazie ad un'exallieva che la invitò all'oratorio. Trascorse 53 anni in Francia impiegando tutte le sue energie nelle prestazioni domestiche presso i fratelli salesiani di varie Comunità. Fu esaudita nel desiderio di concludere la sua "avventura terrena" nella terra d'origine. Le sorelle delle Comunità di Torino Sassi e di Villa Salus la ricordano come la "sorella francese del '*merci, ma Soeur*'!" quale vero tesoro di santità e di gioia.

### OLTOLINI sr. Elvira, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Triuggio (MI), il 15/06/2001, a 86 anni

Suor Elvira fu una FMA semplice, sempre pronta a servire; riempiva le giornate di gesti di bontà, di attenzione verso ogni sorella, confratello salesiano e ogni persona che richiedeva il suo aiuto e la sua preghiera. Dopo la professione religiosa svolse il lavoro di maglierista e guardarobiera in case salesiane. Il suo campo prediletto degli ultimi anni fu la casa 'Auxilium' di Chiari. Era presente, intuiva il bisogno ed era sempre attenta alle situazioni di povertà, di disagio, di accoglienza degli immigrati.







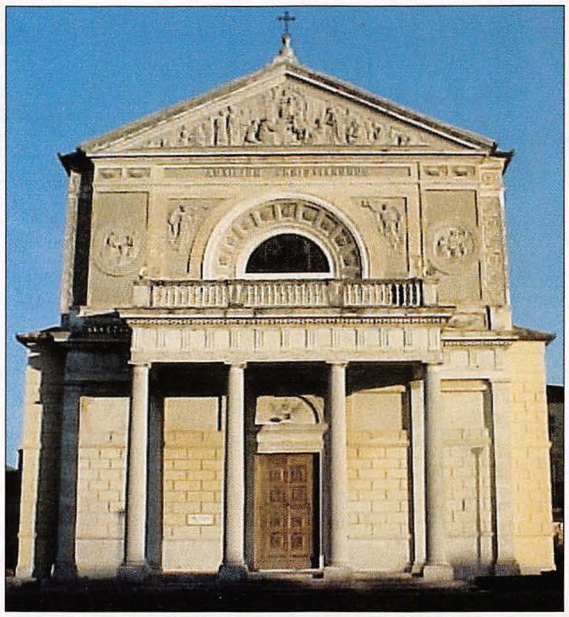
Lo sbiadito affresco del Pontrilli (1500) rappresentante la Madonna della Stella, trasferito nel santuario col nuovo titolo di *Auxilium Christianorum*.

# LA MADONNA CHE AIUTA

## Il 24 maggio è la festa di Maria Ausiliatrice – Maria che aiuta – che chiamano la Madonna di Don Bosco, ma...

Il titolo di Ausiliatrice (da *auxilium*, aiuto), era conosciuto fin dal secolo XVI, quando Pio V ne aveva stabilito la festività liturgica a ricordo della grande vittoria che la flotta cristiana riportò il 7 ottobre 1571 contro quella turca di Alì pascià; vittoria attribuita a Maria sotto la cui protezione il Pontefice aveva posto l'armata cristiana. Nel 1814 Pio VII ne spostò la festa al 24 maggio, giorno del suo ritorno a Roma dal forzato esilio francese di Fontainebleau.

**■ Don Bosco la assunse come "la sua Madonna"**, ispirandosi con tutta probabilità a un'immagine della "Madonna della Stella", venerata in una diruta chiesetta nelle vicinanze di Spoleto che, in seguito ad alcuni fatti miracolosi, il vescovo Arnaldi aveva ufficialmente ribattezzato "*Auxilium Christianorum* o Aiuto dei Cristiani", decidendo anche la costruzione di un santuario, stante le folle che cominciavano a frequentare il luogo e la devozione che stava dilagando. Don Bosco ne parlò, forse, nella *buona notte* del 24 maggio 1862, entusiasta anche lui del titolo che gli sembrava davvero appropriato. E già a dicembre comunicò la decisone di erigere una Chiesa a Maria Ausiliatrice: "*I tempi corrono tristi*", diceva, è dunque indispensabile affidarsi a Maria che aiuta. Nel 1868 scriverà il libro "*Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*", e nel 1872 fondò la congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



Il santuario fatto costruire da monsignor Arnaldi dopo alcuni fatti miracolosi a Fratta di Montefalco (PG).

**■ Così, mentre a Spoleto il titolo declinava** tanto da perdersi a favore dell'antico "Madonna della Stella", a Torino trionfava, diffondendosi a macchia d'olio per opera di salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. Le celebrazioni centenarie della vittoria di Lepanto del 1871 videro la partecipazione di una folla immensa. Qualcuno calcolò 50 mila persone il 24 maggio: un numero davvero considerevole per quei tempi. L'altro magnifico omaggio che Don Bosco volle fare alla "sua" Madonna fu la grande pala commissionata al pittore Tommaso Lorenzone raffigurante la gloria dell'Ausiliatrice, "*in un mare di luce*", circondata da angeli e santi, papi e vescovi, martiri e gente comune. Un quadro che, secondo lo stesso artista, per dipingerlo come lo voleva il committente ci sarebbe voluta una piazza e per contenerlo una chiesa delle dimensioni di Piazza Castello! Novene, tridui, accademie, preghiere, canti, processioni e santuari sono ormai la corona abituale della Madonna di Don Bosco. □




*IL CAPO DEI BANDITI, DOPO AVER SAPUTO PER CERTO CHE MONS. VERSIGLIA E DON CARAVARIO SONO MORTI, TIRA FUORI UN DENARO, LA PAGA DI MEZZA GIORNATA DI LAVORO, E ORDINA A DEI CONTADINI DI SEPPELLIRE I DUE MISSIONARI.*

*LE TRE RAGAZZE, SCORTATE DAI BANDITI, LASCIANO A PIEDI QUEL POSTO. ATTRAVERSANDO UNA ZONA INCOLTA E DESOLATA, ARRIVANO IN UN VILLAGGIO, DOVE MANGIANO CENA, SI RIPOSANO UN PO', E POI RIPARTONO.*


SCAPPARE? MA DOVE? NON CONOSCO QUESTI POSTI.
QUI... DIO SOLO SA CHE RAZZA DI POSTO.
PER TUTTA LA SERA SU E GIÙ PER I MONTI, SU STRADE DIFFICILI, LE RAGAZZE CADONO SPESSO, VORREBBERO SCAPPARE, MA È NOTTE E NON CONOSCONO LA STRADA. ARRIVANO IN UN POSTO DOVE UNA VECCHIA SI PRENDE CURA DI LORO, E PASSANO LA NOTTE IN UN VECCHIO TEMPIO. INTANTO I BANDITI APPROFITTANO DELLA NOTTE PER DILEGUARSI.
È BUIO.
ENTRATE.
APPENA IL GOVERNO SEPPE DELL'INCIDENTE DEI MISSIONARI, MANDÒ QUALCUNO A INVESTIGARE. LA POLIZIA ARRESTA UN BANDITO SCESO DAI MONTI PER COMPRARE CIBO, E SI FA CONDURRE AL LORO COVO. MA I BANDITI FUGGONO, ABBANDONANDO LE RAGAZZE SOFFERENTI, MA INTEGRE NELLA LORO VERGINITÀ.
NON MI SCAPPI!
CONTINUA

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

## UN GIORNO SPECIALE

La mia storia cominciò nell'agosto del 1999 quando ebbi motivo di pensare che attendevo un bambino; insieme a una grande gioia, anche preoccupazioni perché in precedenza due gravidanze si erano interrotte. La visita medica confermò che nel mio grembo era iniziata una nuova vita. Mi fu consigliato riposo assoluto. Tornando a casa mi misi al collo l'abitino di **san Domenico Savio** che tenni per tutta la gravidanza. Pregavo intensamente e, recitando quotidianamente la preghiera della mamma in attesa, chiedevo al piccolo santo di aiutarmi. Due visite a distanza di un mese confermarono le ottime condizioni di salute del piccolo. Mi venne anche comunicata la probabile data del parto: il 6 maggio. Recandomi un giorno alla scuola materna, dove insegno, per salutare le suore FMA, venni a sapere che in quel giorno ricorreva la festa di san Domenico Savio. Non mi sembrava vero; e fui certa, con una sicurezza difficile da spiegare, che quel giorno sarebbe nata la mia bambina. Continuai la preghiera, le visite in chiesa, e il 27 aprile iniziai la novena a Domenico Savio e mi recai in chiesa per accendere un cero davanti alla sua immagine. Il 5 maggio sera, davanti a segni per me molto chiari, decisi di andare in ospedale. Il medico mi comunicò che era ancora presto, comunque mi trattenne in ospedale. La notte trascorre tranquilla. Ma al mattino avvertii che il parto è imminente. Alle 7,45 del 6 maggio diedi alla luce una bellissima bambina.

*Ivonne Cargnin, Cardano al Campo (VA)*







## HANNO SEGNALATO GRAZIE:

**Per intercessione di Maria Ausiliatrice e Don Bosco:**
Grasso Silvio e Clerico Francesca, *La Morra (CN)*.

**Per intercessione di S. Domenico Savio:**
Andreina Pastorino, *Taggia* (IM); C.D., *Varedo* (MI); Loredana Salvadelli, *Bergamo*; Roberta Canori Venturi, *San Marco* (LU); Crotti Natalia, *Belgioioso* (PV); M. L., *Como*; Cavagnero Antonietta, *Carmagnola* (TO); La Greca Orsola, *Palermo*; Famiglia Faustin, *Ziano di Fiemme* (TN); Cinquemani Rosalia, *Favaza* (AG).

**Per intercessione di Madre Mazzarello:**
Maria Ausilia Mastrandrea, *Catania*.

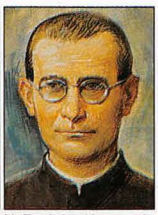
**Per intercessione di Mamma Margherita:**
N.N., *Druento* (TO); Briguglio Concettina, *Torino*; Jole Saba, *Asti*; M. A. B., *Torino*.

## LA RELIQUIA NEL TASCHINO

Nell'autunno del 1993 mi trovavo a Tarbes, nel sud della Francia, a poca distanza da Lourdes, ospite della mia amica Jacqueline e della sua famiglia. Già dal mio arrivo avevo notato che Jack, il marito, seguiva una dieta rigorosa dovendo sottoporsi ad accertamenti clinici. Dopo solo due giorni, il venerdì 15 ottobre, i medici che avevano eseguito le analisi decidevano per Jack il ricovero ospedaliero, data la necessità di intervenire al più presto, cioè il seguente lunedì 18. Jack era sofferente per un difetto circolatorio, dovuto alla presenza di una "callosità" all'interno di una vena della gamba sinistra: l'arto era sempre freddo e la situazione presentava rischi. Si trattava, secondo la previsione medica, di tentare di rimuovere la callosità; oppure, in caso di impossibilità, di asportare addirittura la vena. L'intervento era delicato, e poteva comportare effetti collaterali indesiderati. Io mi trovai naturalmente partecipe delle preoccupazioni dei miei ospiti che avevano da poco celebrato le nozze d'oro. Desideravo fare qualcosa per essere loro di aiuto. Mi ero ritirata nella mia camera a pregare per entrambi, quando mi si presentò un'improvvisa ispirazione: di ricorrere alla serva di Dio suor **Maria Romero**, perché intercedesse per loro e fosse evitato l'intervento. Quel pensiero mi confortò, anzi mi rassicurò del tutto. Forte di questa speranza, scesi a cercare Jack e gli feci una breve presentazione della figura di suor Romero, poi gli misi nel taschino una reliquia della suora salesiana, e mi sentii di "assicurargli" che pregando con fede avremmo visto la migliore soluzione del caso. Da buon cattolico polacco, Jack mi assicurò che avrebbe fatto la sua parte. Giunto il temuto lunedì 18, il paziente fu sottoposto agli ultimi esami prima di essere trasportato in sala operatoria. Allora fu grande la sorpresa dei medici che non riscontrarono più la situazione accertata pochi giorni prima, per cui rinunciarono a intervenire. Jack fu rimandato a casa semplicemente con qualche prescrizione dietetica. Egli gode tuttora di buona salute e non accusa più i penosi disturbi alla gamba. Una volta ancora suor Maria aveva dato prova della sua efficace intercessione.

*Daisy E. Sullivan, Costa Rica*





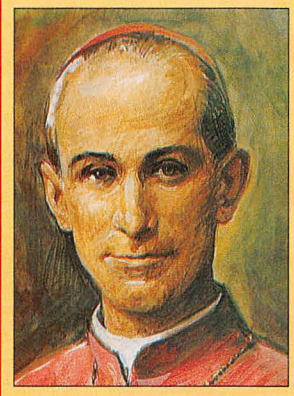
V. Dorotea Chopitea V. Rodolfo Komorek

## UNA DUPLICE GRAZIA

Una delle mie figlie, sposata, era stata giudicata sterile dai medici. Insieme abbiamo cominciato a pregare **san Domenico Savio** facendo una novena. Siamo stati esauditi. Ma un altro problema si è presentato inaspettatamente, tale che avrebbe potuto procurare gravi danni sia alla nascitura che alla mamma. I dati della tiroide risultavano alterati. Ancora una volta il ricorso fiducioso al piccolo santo ristabilì l'equilibrio, sino alla felice nascita della bambina. Aggiungo che anche la mia seconda figlia in un esame fatto alla tiroide risultò col TSH alterato, il che causò forte preoccupazione nell'endocrinologo, il quale prescrisse altri esami. Noi pregavamo perché il risultato fosse tranquillizzante, e così fu. Abbiamo quindi un duplice motivo per dire, anche pubblicamente, il nostro grazie a san Domenico Savio.

*T. M. Capurso (BA)*

*Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.*

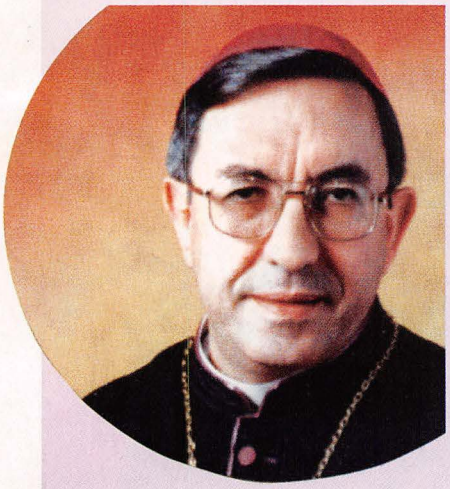


Mons. Luigi Olivares.

## DUE GUARIGIONI INSPIEGABILI

Avevo cominciato a sentire un dolore intermittente al seno destro che divenne di giorno in giorno più forte. Non volli parlarne ai miei tre figli, per non aumentare le loro preoccupazioni, e così trascorse un mese. Una mattina, dopo una notte insonne, presi l'immaginetta di **monsignor Olivares** e la posi sul seno cominciando a pregare. Con mio grande stupore il dolore cessò all'istante e non è più tornato. Tre mesi dopo, un venerdì sera, cominciai a sentir male al ginocchio destro. Il giorno seguente si gonfiò, la domenica era livido e non riuscivo più a piegarlo. Il lunedì andai dal medico che mi disse di camminare, ma con attenzione, avrebbe potuto insorgere la flebite. Non essendo in grado di recarmi in farmacia, m'accordai con il medico di iniziare la cura la mattina seguente e tornai a casa. Pregai monsignor Olivares, perché mi aiutasse anche questa volta: intendevo recarmi, due settimane dopo, al matrimonio di mio figlio. Al risvegliarmi la mattina seguente notai che potevo piegare la gamba e vidi il ginocchio quasi del tutto scolorito. Andai a comperare le medicine prescritte. Il pomeriggio telefonai al medico per dirgli come stavo. Quasi non ci credeva. Dopo qualche giorno, recatami da lui per il controllo, non credeva a se stesso, vedendo il ginocchio tornato normale in così poco tempo. Con commossa riconoscenza ringrazio pubblicamente.

*Rita Palomba, Roma*





**Monsignor**
**Antônio Milton SANTOS**
salesiano, vescovo di Corumbà, Brasile, già direttore di varie case, maestro dei novizi, e direttore del Bollettino Salesiano brasiliano.

***• Come hai vissuto il passaggio da direttore del Bollettino Salesiano a vescovo?***

Ho sentito allargarsi ancor di più gli orizzonti già grandi della missione, e l'ho sentita ancor più salesiana per la opportunità che mi dà di essere ancor più prossimo alla gente più povera.

***• L'esperienza nel campo della comunicazione sociale è risultata valida per la tua attuale incombenza di pastore.***

Validissima. Già un mese dopo l'ordinazione una TV e tre radio mi hanno "aperto i microfoni", per cui ho potuto presentarmi e contattare via etere la diocesi. Esperienza non nuova per me che a San Paolo sono stato fondatore e direttore di un provider di Internet "Cidadanet – Rede da cidadania". Attualmente una trentina di istituzioni religiose usano questo provider. Si tratta del primo provider cattolico del Brasile. Per questo e perché utilizzo il computer con videocamera per le conferenze, e faccio uso dei media moderni, mi chiamano il vescovo virtuale…

***• Puoi descriverci le caratteristiche principali della tua diocesi?***

La gente ha una grande fede, una grande povertà materiale, e una altrettanto grande spiritualità mariana. Molti i titoli con i quali si venera la Madonna. Quando sono stato chiamato per la benedizione a un nuovo ponte sul Paraguay, ho suggerito di chiamarlo ponte di "Nossa Senhora do Pantanal". Per quanto riguarda il clero, quello diocesano è scarsissimo. Ho invece solo 10 salesiani, 2 scalabriniani e un diacono permanente. La forza della mia diocesi sono i laici. Vi sono 56 comunità laicali, alcune poverissime, ma dinamiche e impegnate.

***• Come è la situazione dei giovani?***

Difficile. Decisamente. C'è una scolarità bassa e superficiale. I nostri giovani non hanno la possibilità di specializzarsi in una professione, perciò c'è una forte emigrazione verso la capitale Campo Grande. Il territorio della diocesi è anche attraversato dal corridoio della droga che viene dalla Bolivia… Immagina i problemi.

***• Hai clero a sufficienza e ricambio vocazionale?***

No, ahimè. Sarà uno dei campi in cui dovrò impegnarmi di più e inventare strategie vocazionali nuove ed efficaci. Ho alcune congregazioni in diocesi che fanno molto bene: prima di tutto le Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano nella scuola e nella evangelizzazione, le francescane, le suore dell'Immacolata Concezione, le suore di Gesù Adolescente, le Angeline… Ai salesiani chiedo di diffondere con tenacia e competenza il carisma di Don Bosco, perché lo considero vincente. □

# FOCUS

## PASHKO

14 anni, albanese, solo al mondo. Vive con un rene in meno. L'altro glielo hanno rubato alcuni loschi figuri, non sa chi, non sa dove. Morto il papà poliziotto, ucciso nella rivolta di Tirana del 1997 e morta anche la mamma, di cancro, solo e disperato si dà alla strada. Una sera in un bar, sfinito dalla fame, cade nella toilette incapace di reggersi in piedi. Si svegliò la mattina in una stanza chiusa dall'esterno. L'uomo che entrò ad un certo punto lo rassicurò che si sarebbe preso cura di lui. Ma la sera stessa lo consegnò a tre individui in macchina. Qualcuno gli mise qualcosa sotto il naso e da quel momento non ricorda nulla, se non che si ritrovò in strada, con un gran dolore al fianco, la maglietta macchiata di sangue. E non era più in Albania, ma in Grecia. Raccolto da due poliziotti finisce in ospedale e scopre di non avere più un rene. Fuggirà, appena rimessosi un po', verso l'Italia con altri 30 clandestini, poi in Belgio. Là trova un connazionale che vuole aiutarlo, ma lui sparisce… Non si fida più di nessuno. Chissà dove sarà adesso...



TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

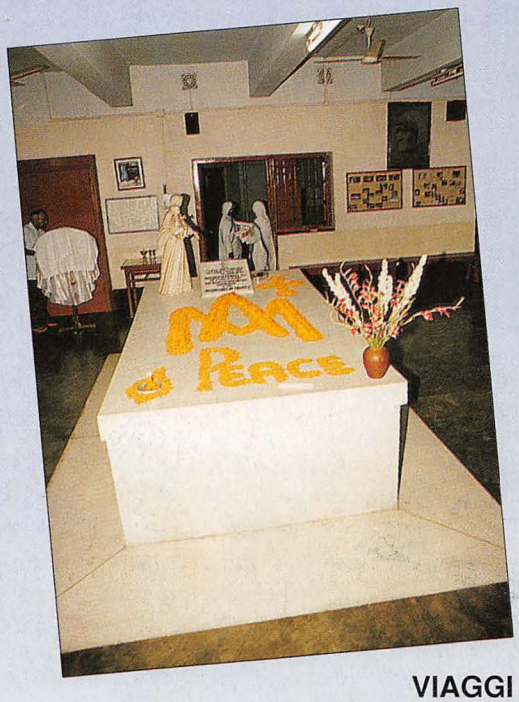
# NEL PROSSIMO NUMERO



**SOCIETÀ**
*di Silvano stracca*
I conflitti dimenticati



**INSERTO CULTURA**
*di Zanardini/Maffioli*
Museo Misionero Ayoreo




**VIAGGI**
*di Giancarlo Manieri*
Kolcata delle emozioni



**EMARGINAZIONE**
*di Alfonso Alfano*
Reportage da Termini

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.